

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite Ance
dell'ultima settimana**

16-22 novembre 2024

RADIO-TV

Rai Isoradio

ISORADIO 19.00 - "Piano per un'edilizia sostenibile, intervento del vicepresidente Ance Stefano Betti" - (21-11-2024)

RAI NEWS 24 - ECONOMIA 24 17.30 - "Convegno Giovani Ance, l'intervento della presidente dei giovani costruttori Angelica Donati" - (15-11-2024)



L'INSOLITO DESTINO DEL SALVA-MILANO (O DELLA CITTÀ VERTICALE): SOLO M5S E AVS CONTRO, MA INCASSA 172 SÌ (E 41 NO) SU 400

Data 22/11/2024

di Giorgio Santilli

*Passa l'interpretazione che regolarizza gli interventi fatti in passato ma rende anche più facile per il futuro la "città verticale" attenuando i vincoli di altezza degli edifici nelle zone urbanizzate. Pd, Iv, Azione e +EU votano con il centro-destra, ma molti sono i dissidenti. Il relatore Foti: per non consumare suolo, servono città più alte. Milani (Fdi): sblocciamo investimenti per miliardi. Fra i Dem esce dall'aula senza votare l'ex assessore all'Urbanistica di Roma, Roberto Morassut, un calibro da 90 su questi temi. Da Fontana giudizio positivo, come da **Ance** e Confindustria Assoimmobiliare. I dubbi di Mantini: il tema della costituzionalità si riproporrà, sbagliato equiparare ristrutturazione edilizia leggera e pesante.*

[Il testo della legge.](#)

Uno strano destino accompagna il salva-Milano ([qui il testo](#)) nel giorno della prima approvazione alla Camera. La legge, che ora va al Senato a cercare l'approvazione definitiva, è stata approvata con il voto favorevole di tutto il centro-destra e con quello del Pd, di Italia Viva, di Azione e di +Europa. Contrari M5s e l'Alleanza Verdi Sinistra, opposizioni spaccate. Eppure i sì nell'Aula di Montecitorio sono stati soltanto 172, con 41 no, su 400 deputati. Molto disinteresse, moltissimi i mal di pancia, soprattutto nel Pd. Un calibro da 90 su questi temi come Roberto Morassut, ex assessore all'Urbanistica di Roma nelle giunte Veltroni, è uscito dall'aula, come molti suoi compagni di partito.

La maggioranza ha dato prova di coraggio e di compattezza, dietro il relatore Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia a Montecitorio, artefice, insieme al governo, della scelta di tornare alla norma di interpretazione autentica che riforma radicalmente il problema, dando una continuità di interpretazione nel passato e nel futuro alle norme interessate (articolo 41-quinquies della legge 1150/1942, articolo 8 del Dm 1444/1968 sugli standard e articolo 3, comma 1, lettera d, del Dpr 380/2001), ma esponendosi anche a maggiori rischi di incostituzionalità perché per le norme interpretative la Corte costituzionale ha dettato percorsi molto stretti ([si veda l'intervento di Pierluigi Mantini pubblicato due giorni fa da DIARIO DIAC](#)).

L'effetto concreto della legge è una sanatoria piena degli interventi passati, dopo la modifica del comma 5 che fa salvi tutti i provvedimenti attinenti ai procedimenti rientranti nelle nuove disposizioni. Per il passato e il futuro la legge suona anche come una legittimazione della "città verticale", considerando l'attenuazione dei vincoli sull'altezza degli edifici posti nelle norme interpretate. L'articolo 41-quinquies parla di 25 metri di altezza massima, l'articolo 8



del decreto standard dice che negli interventi in questione non si può superare l'altezza degli edifici circostanti. I vincoli restano ma negli ambiti edificati e urbanizzati si possono aggirare anche senza piano particolareggiato o di lottizzazione. D'altra parte, a esplicitare il concetto ci ha pensato il relatore Foti, nella sua relazione all'Aula, sostenendo che "se vogliamo evitare il consumo del suolo, dobbiamo necessariamente pensare alla città verticale".

La polemica politica impazza, soprattutto con riferimento agli effetti di freno che le norme possono produrre sulle inchieste aperte dalla Procura di Milano su 150 progetti di ristrutturazione edilizia, gran parte dei quali con demolizione e ricostruzione, ma per la politica – la maggioranza che governa al centro e quella che governa Milano – ormai non era più possibile non intervenire di fronte alla paralisi degli investimenti e dell'amministrazione comunale a Milano. "Bisognava dare certezze a imprenditori e Pa", sintetizza Erica Mazzetti di Forza Italia. E Massimo Milani ricorda "i 130 milioni di minori incassi del comune da oneri di urbanizzazione e i miliardi di euro di investimenti bloccati". Positivo il giudizio del governatore lombardo Attilio Fontana che dice di aver combattuto anche per il sindaco Sala "Sarà soddisfatto il sindaco, noi anche siamo soddisfatti, riteniamo si debba arrivare a una ripartenza del comparto dell'edilizia che per Milano e Lombardia è sempre importante". Fortissima soddisfazione anche dalla presidente dei costruttori dell'Ance, **Federica Brancaccio**, e la Confindustria Assoimmobiliare.

Restano i dubbi che si potessero scegliere strade meno rischiose e impervie. Attentissimo in questi giorni all'evoluzione della discussione Pierluigi Mantini, ordinario di diritto amministrativo a Milano, avvocato, ex deputato del centrosinistra. Ancora oggi uno dei più ascoltati in questo campo. Il suo giudizio è luci e ombre, soprattutto per i rischi di costituzionalità che corre la norma e per una equiparazione, che proprio non gli va giù, fra ristrutturazione edilizia pesante (con premi volumetrici) e leggera (senza premi volumetrici). "Il relatore Foti – dice Mantini – ha fatto il massimo per migliorare il testo in uno spirito unitario. Tuttavia, il tema della costituzionalità si riproporrà nel futuro, nonostante il voto bipartisan. Personalmente ero e sono più favorevole ad una norma di regolarizzazione (con oneri da corrispondere per la città pubblica) che non a una norma di interpretazione autentica, che può rivelarsi poco efficace per il passato e un po' frettolosa per il futuro". Poi Mantini i nodi che restano aperti. "Perché – dice – equiparare le regole delle ristrutturazioni con densificazioni (anche di molti piani in più..) a chi ristruttura in modo conforme all'esistente? In altri termini, perché ciò che può valere nelle realtà di Milano (o simili) dovrebbe essere la norma imposta a tutti? E ancora, come e da chi viene definita la nozione di "ambiti edificati e urbanizzati"? Una norma di interpretazione ha il dovere di essere ben chiara... Si potrebbe proseguire ma comunque ritengo necessario l'intervento del legislatore, anche per aiutare la magistratura che non può essere lasciata sola a decidere attraverso sentenze e lunghi processi (comunque intangibili), i destini della rigenerazione urbana e delle città in Italia".



Tommaso Foti
(Fdi)



Pierluigi Mantini





#GREENHEROES

ALESSANDRO GASSMANN

Le case popolari fanno il salto in classe A

MODULI SOSTENIBILI DA AGGANCIARE AGLI EDIFICI PUBBLICI. CON **EDERA** RISPARMIANO TUTTI. ANCHE GLI INQUILINI

I **L COMPARTO** edilizio è tra i più climalteranti: nell'Ue gli edifici sono responsabili del 36 per cento delle emissioni di gas serra, e in Europa 50 milioni di persone faticano a pagare le alte bollette. Il governo ha tagliato le detrazioni fiscali, ma la necessità di ristrutturare il nostro patrimonio immobiliare resta. Come possiamo accelerare la decarbonizzazione degli edifici? A questa domanda ha provato a rispondere Thomas Miorin che, nel 2020, con **Ance**, Redo Sgr e Fondazione Housing Sociale, ha fondato Edera, un centro di innovazione sostenibile per l'industria delle costruzioni. Obiettivo è promuovere un "salto energetico", in olandese *energiesprong*: un'iniziativa per la riqualificazione profonda degli edifici attraverso un approccio nuovo, in grado di rendere gli interventi più efficaci ed economici.

La chiave è spostare parte dell'attività di riqualificazione dal cantiere alla fabbrica, producendo moduli sostenibili che vengono poi agganciati velocemente sugli edifici con grandi benefici: maggior qualità, costi ridotti grazie alle economie di scala, bollette tagliate

e lavoratori in sicurezza. L'impatto economico e sociale è elevato, perché le riqualificazioni riguardano i tanti immobili popolari delle nostre periferie.

Edera ha avviato un programma di innovazione a supporto di imprese e grandi proprietari e oggi, con il progetto *Energiesprong* Milano, si focalizza sulle 28 mila case popolari e le 500 scuole del Comune. Tra gli interventi già effettuati c'è quello delle quattro Torri di via Russoli di Aler Milano: edifici residenziali pubblici dove 187 famiglie vivono oggi in classe A grazie a una riqualificazione con materiali naturali e circolari.

Thomas e tutto il team di Edera sono *#GreenHeroes* in prima linea per la decarbonizzazione! **□**



Illustrazione di Alberto Ruggieri



Peso:53%

Sicurezza sul lavoro, la Fondazione Roma: «Formazione fin dalle scuole elementari»

L'INIZIATIVA

ROMA Portare la cultura della sicurezza sul lavoro sui banchi di scuola, dove i giovani vengono formati. È l'obiettivo del programma di educazione lanciato dalla Fondazione Roma. L'iniziativa è stata annunciata ieri nel corso del quinto simposio organizzato dall'ente dal titolo "Basta! Cultura della prevenzione per un lavoro sicuro" a cui hanno partecipato - moderati dal direttore de Il Messaggero Guido Boffo - Giovanni Azzone, presidente dell'Acri, Angelica Krystle Donati, presidente di Ance, Giovanni, Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, e l'avvocato Roberto Pessi. Il progetto della Fondazione Roma prevede l'inserimento di professionisti e personaggi famosi come testimonial nelle classi, a partire dalle elementari, per formare bambini e ragazzi a una cultura del lavoro sicuro. E anche forme di aiuto, con modalità da definire, per stare al fianco dei familiari delle vittime sul lavoro.

«Basta non è riferito solo alle vittime - ha spiegato Franco Parasassi presidente della Fondazione Roma -. È riferito anche all'ordinamento legislativo e al contesto sociale ed economico che non riesce ad arginare questo fenomeno. Noi ci mettiamo a disposizione per creare un percorso per la sicurezza sul lavoro». «È necessario trovare i

giusti interlocutori per mettere a terra progetti di cultura nella sicurezza», ha continuato Parasassi, che immagina un partenariato pubblico-privato per far marciare l'iniziativa. Per questo, la Fondazione chiede la collaborazione di tutte le parti in causa, dalle istituzioni, a partire dai ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, alle parti datoriali e sociali. «Basta con questo sistema che non difende i lavoratori. La formazione culturale deve partire fin dalle scuole elementari», ha insistito Parasassi.

Il tema della sicurezza sul lavoro resta da sempre al centro dell'attenzione, con casi strazianti come quello ricordato ieri della 22enne Luana D'Orazio, mamma di un bambino di 5 anni, morta nel 2021 a Prato schiacciata da un macchinario della fabbrica dove lavorava. Ma trovare le soluzioni giuste per mettere un argine agli incidenti resta molto difficile. Le denunce di infortunio presentate all'Inail nei primi sette mesi del 2024 sono state oltre 350 mila, in aumento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il Lazio è una delle Regioni con il maggiore incremento (+9%).

«Noi come Fondazione Roma crediamo fortemente che la migliore forma di prevenzione sia l'educazione. La cultura della sicurezza sul lavoro deve diventare materia di insegnamento nelle scuole, sin dalla giovane età. E saranno gli alunni a portare il tema della sicurezza a casa sensibilizzando i genitori», ha sottolineato ancora Parasassi.

LE NORME

Nel corso dell'incontro Bombardieri ha sottolineato la necessità di intervenire nelle scuole e ricordato i «troppi casi nei quali le norme sulla sicurezza non vengono applicate» e criticato le gare d'appalto al massimo ribasso e il sistema dei subappalti. Ha quindi chiesto di investire di più su formazione e prevenzione e di istituire una procura speciale per perseguire questo tipo di reati. Donati ha invece citato il caso delle scuole edili, con 17mila corsi di formazione fatti nel 2023, e Pessi la necessità di coinvolgere tutti nella battaglia della sensibilizzazione, rilevando anche l'importanza del ruolo dei social media. Infine Azzone ha evidenziato il ruolo delle fondazioni di origine bancaria nella formazione, soprattutto dei più fragili, che investono per questo circa 100 milioni. «Cerchiamo di sviluppare competenza specifiche per rendere accessibile il mercato del lavoro», ha osservato Azzone, citando in particolare quelle nel campo digitale.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO PRESENTATO A ROMA SI STUDIA ANCHE COME STARE AL FIANCO DEI FAMILIARI DELLE VITTIME



Da sinistra il presidente della Fondazione Roma Franco Parasassi e il presidente dell'Acri e della Cariplo Giovanni Azzone



Peso: 29%

Salva Milano, dalle imprese sì alla legge

Urbanistica

Oggi l'approvazione alla Camera. La nuova norma semplifica l'avvio dei lavori

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Il Salva Milano diventa legge, e non solo Palazzo Marino, ma anche gli imprenditori tirano un sospiro di sollievo. La soddisfazione si estende a livello italiano, non rimane confinata al capoluogo lombardo, perché da adesso la nuova normativa riconosce la possibilità di realizzare grattacieli e ristrutturare capannoni senza passare necessariamente dall'approvazione di un Piano attuativo, qualora l'intervento avvenga in un contesto già urbanizzato. Una semplice Scia sarà sufficiente.

«Quella venuta fuori alla fine è la soluzione migliore possibile, ma quanto accaduto in questi mesi deve essere un punto di non ritorno: serve un riordino organico della materia».

Mentre il Salva Milano si appresta dunque ad andare oggi in Aula alla Camera per il primo voto decisivo (poi passerà al Senato per diventare legge), la presidente Ance **Federica Brancaccio** analizza il risultato di questi lunghi mesi di trattative. «È stata - spiega - una gestazione veramente difficile, il primo tentativo di intervenire risale a prima dell'estate nel Salva casa,

anche se poi ci si è accorti che si trattava di una questione troppo complessa. Alla fine ha prevalso la linea dell'interpretazione autentica, che è sicuramente la migliore».

Il Ddl, infatti, indica la procedura speditiva seguita dal Comune di Milano come corretta, sia per il passato che per il futuro, e non solo a Milano ma in tutta Italia. Allo stesso tempo, dice la presidente Ance, «ribadisce ciò che per noi era chiaro, cioè cos'è la ristrutturazione edilizia, perché c'era in discussione il concetto di demolizione e ricostruzione, senza il quale abbattere il consumo di suolo è impossibile». Anche se - precisa - «è sempre importante sottolineare che tutto questo non si applica in presenza di vincoli».

Il quadro che viene fuori da questa vicenda, però, non è tutto positivo. «Nel ringraziare le forze politiche che si sono adoperate - aggiunge Brancaccio -, devo sottolineare che per sei mesi abbiamo sperimentato gli effetti della stratificazione incontrollata di norme e della mancanza di un quadro regolatorio certo: fermo cantieri, sportello unico edilizia di Milano chiuso, con i relativi danni sociali, oltre che economici». La legge urbanistica del 1942, anche in vista del nuovo piano casa, non è più at-

tuale: «Servono interventi di riordino organico della materia, come una nuova legge urbanistica e una nuova legge sulla rigenerazione urbana. Sono necessarie chiarezza, semplificazione e regole che possano seguire la velocità della società che corre». La politica rivendica il risultato. «Provvedimento giusto, politicamente non facile perché qualcuno lo ha tacciato di essere un aiuto al Comune di Milano - dice Alessandro Cattaneo (Forza Italia) - Abbiamo voluto dare un indirizzo coerente con la nostra visione liberale, ponendo attenzione al tema della casa e dell'edilizia». Per il sottosegretario Alessandro Morelli (Lega) «il Salva Milano è un passo in avanti verso la nuova normativa sulla rigenerazione urbana, su cui Governo e Parlamento lavoreranno insieme. A vincere è stato il buonsenso e la volontà di rendere burocraticamente più semplici le demolicostruzioni, con l'introduzione del concetto di sostituzione, una fattispecie che verrà ulteriormente inquadrata nelle prossime norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morelli: «Introduciamo il concetto di sostituzione, fattispecie che verrà normata a breve»



«Servono chiarezza e regole che possano seguire la velocità della società che corre»

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE



Peso: 17%

Formazione e aiuti alla famiglia le leve per favorire l'inclusione delle donne in azienda

Parità di genere. Le testimonianze di manager, imprenditrici, protagoniste dello sport e dello spettacolo all'evento del Sole 24 Ore con FT e Sky Tg24

numeri sono fondamentali per comprendere i fenomeni e impostare soluzioni, ma non raccontano mai fino in fondo la realtà. È innegabile infatti che l'Italia sia ancora indietro, rispetto alla media dell'Unione europea, sia riguardo al lavoro femminile che alla valorizzazione di questo stesso lavoro, spesso precario e meno retribuito. I dati Eurostat rilevano per il 2023 un tasso di occupazione femminile al 56,5%, contro il 70,2% della Ue e un divario del 19,5% rispetto all'occupazione maschile, contro il 10,3% europeo. Inoltre, ancora una donna su cinque esce dal mercato del lavoro dopo la maternità.

Eppure, i casi di donne che hanno raggiunto posizioni anche apicali, infrangendo il soffitto di cristallo, non mancano e proprio alle loro storie e al loro esempio è stato dedicato ieri il summit «Women at the Top - la rivoluzione gentile delle donne», un progetto di Sole 24 Ore e Financial Times con Sky Tg24, che ha visto intervenire sul palco (davanti a una platea di studentesse e studenti) manager, imprenditrici, protagoniste del mondo dello sport, della cultura, della ricerca e dello spettacolo. In questi tempi di guerra «la rivoluzione gentile delle donne è necessaria perché la parità di genere può essere alla base di quella svolta di cui si sente necessità e che tutti aspettiamo», ha esordito il direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

«Molto si sta facendo, ma la strada è ancora lunga - ha aggiunto Federico Silvestri, direttore generale Media&Business del Gruppo 24 Ore e ad

di 24Ore Eventi, aprendo i lavori -. A livello di istruzione, il genere femminile ha un'incidenza molto maggiore rispetto a quello maschile, ma il mondo del lavoro non riverbera questo fatto. Raccontare storie di successo ci aiuta a trovare gli indirizzi giusti e questo è il significato del nostro appuntamento». Giuseppe De Bellis, direttore di Sky Tg24, ha ricordato l'importanza di una uguaglianza di genere nel mondo dell'impresa: «L'indipendenza economica è la prima leva per sconfiggere la violenza contro le donne».

«Women at the Top ha un'impostazione che condivido - ha detto la ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Maria Roccella in un intervento video -. Troppo spesso si parla di donne sotto il profilo di vittime di femminicidi, di violenza contro le donne, di stalking, e molestie o degli obiettivi che non hanno ancora raggiunto. Invece è importante anche offrire modelli positivi». Modelli positivi come quello di Giorgia Favaro, prima ad donna di McDonald's Italia: «Tra i nostri 35mila dipendenti in Italia, il 62% è donna e sono donne la metà dei direttori di ristoranti e il 50% del mio management team. Inoltre, abbiamo azzerato il pay gap». Anche tra i licenziatari del gruppo sono in aumento le manager, come Anna Falciano, responsabile per l'area di Como, Monza e Brianza.

Donne ai vertici significa, spesso, una maggiore attenzione a politiche aziendali che favoriscono l'inclusione femminile ma anche percorsi di formazione, in particolare sulle competenze Stem, ancora appannaggio degli uomini. Dell'importanza di queste competenze hanno discusso, tra le altre, Daria Catellani, head of HR di Ibsa Italy, e Sabrina Casalta, ceo ad interim

di Vodafone Italia: «Se l'Europa raddoppiasse entro il 2027 la quota di professioniste donne in ambito tech, il Pil potrebbe aumentare fino a 600 miliardi di euro. Come azienda abbiamo oltre il 40% di manager donne». Anche le Ferrovie dello Stato sono impegnate su questo fronte, ha spiegato la responsabile People Care del gruppo, Paola Longobardo, con il progetto Women in Motion, un percorso di orientamento per le ragazze di scuole medie, superiori e università per promuovere la carriera nelle aree tecniche.

Ma non è solo questione di competenze tecniche, anzi: «Le aziende che stanno andando meglio nel mondo sono guidate da professionisti formati nei settori umanistici e, in un mondo che cambia in modo rapidissimo, non bisogna dimenticare che niente funziona se le emozioni interne sono negative», ha detto Regina Corradini D'Arieno, amministratrice delegata di Simest. D'accordo con lei Luisella Rizzello, responsabile HR Culture di Banco Bpm: «Le cosiddette soft skills sono fondamentali. La struttura di cui sono responsabile ha come focus la valorizzazione delle competenze delle persone che lavorano in azienda, per accompagnarle al cambiamento». Cambiamento che passa anche attraverso la parità di genere, su cui un numero crescente di aziende si sta impegnando: tra



Peso: 86%

queste Birra Peroni, che di recente ha ottenuto la certificazione, come ha spiegato la direttrice marketing Viviana Manera, e Generali Italia, anch'essa fresca di certificazione, come ha ricordato Valentina Tanzi, head of people value&engagement del gruppo. Ma il cambiamento necessita anche del sostegno delle istituzioni, ha detto **Silvia Ricci**, vicepresidente **Ance** con delega alla transizione ecologica: «Nel settore delle costruzioni, tradizionalmente maschile, stanno avanzando le donne nei ruoli apicali, anche grazie a precise azioni che stiamo inserendo nel contratto di lavoro. L'iniziativa dei privati è fondamentale, ma servono anche le istituzioni». Al termine della giornata sono stati assegnati i WE Award-Women Excellence 2024 a 22 donne che si sono distinte nella sfera sociale e professionale. «Il Premio celebra il talento di donne eccezionali che hanno

dato un contributo significativo allo sviluppo e al progresso del nostro Paese – ha detto Mirja Cartia d'Asero, amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore –. Sono esempi di eccellenza femminile che possono essere d'esempio e ispirazione per le nuove generazioni». La consegna è stata preceduta dagli interventi di Natalia Kanem, executive director Unfpa, Giovanna Battaglia Engelbert, global creative director Swarovski Group, Nicoletta Spagnoli, ad Luisa Spagnoli e Luisa Ranieri, attrice e produttrice. A consegnare i premi, tra gli altri (l'ad del Gruppo 24 Ore Cartia d'Asero e Orson Francescone, managing director FT Live), la presidente della giuria Claudia Parzani, presidente di Borsa Italiana e vicepresidente del Sole 24 Ore, che ha commentato: «Queste donne dimostrano che com-

petenza, perseveranza e passione possono aiutarci a costruire un mondo mosso dal merito e dal talento, più giusto, inclusivo e migliore per tutti».

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:86%

Le premiate

Le 22 eccellenti

Sono 22 le vincitrici del premio We Award – Women Excellence 2024 selezionate dalla giuria presieduta da Claudia Parzani, presidente Borsa Italiana e vicepresidente Sole 24 Ore, e composta da Donatella Sciuto, rettrice Politecnico di Milano, Laura Zanetti,

presidente Italmobiliare e associate professor of Corporate Finance Bocconi, Mirja Cartia d'Asero, ad Gruppo 24 ORE, Giuseppe De Bellis, direttore Sky Tg24, Orson Francescone, managing director FT Live, e Silvia Sciorilli Borrelli, corrispondente Financial Times.

ANTONIA COSENZ

Head of Legal & Regulatory Affairs Banco Bpm

Ha avuto la capacità di affermare la propria leadership in un settore tradizionalmente maschile, attraverso uno stile manageriale aperto e inclusivo.

JESSICA SPINA

Chief Strategy Officer Mediobanca

Protagonista della trasformazione di una delle maggiori banche italiane, ha contribuito alla costruzione della sua solida base azionaria.

STEFANIA SIANI

Ceo Serviceplan Italia e presidente Adci

Ha una visione del settore della comunicazione in grado di mettere in discussione stereotipi e discriminazioni, dando spazio e voce a donne e giovani generazioni.

MILENA LERARIO

Ad e-Geos and Svp Geoinformation di Telespazio

È rientrata in Italia con il valore di una esperienza internazionale che ha messo al servizio di una azienda del Sud fortemente proiettata nel futuro.

ANGELA SARA CACCIAPUOTI

Professoressa di Quantum Networks, Università Federico II

Eccelle nel panorama della ricerca scientifica italiana, in un settore che vede poche donne riconosciute su scala internazionale.

LIVIA POMODORO

Cattedra Unesco e presidente Teatro No'hma

Ha incarnato, con il proprio stile e il proprio operato, il più alto senso di servizio alle istituzioni, contribuendo all'avanzamento della questione femminile.

ALICE DI PIETRO

Cmo e Board Member Skinius; giornalista scientifica

Dall'ingresso in azienda, ha guidato una crescita che supera il 160%. Il suo modello di management è improntato a gentilezza e valorizzazione delle persone.

ARIANNA GREGIS

Head of Pharmaceuticals Bayer Italia

Sta rivoluzionando l'approccio a leadership e organizzazione del lavoro per far crescere la responsabilità delle persone e, insieme, i livelli di benessere.

ANASTASIA BUDA

Head of Esg Csr & Internal Communication, Samsung Italia

I suoi progetti Csr hanno una forte connessione con l'attualità, impattando su categorie particolarmente fragili, dunque con notevole rilevanza sociale.

ELISA VAVASSORI

Project Specialist, Cisco Italy

La sua è una storia di impegno e riscatto personale: dà quotidianamente voce e forza alla diversità per la costruzione di un contesto inclusivo.

ALICE SORRENTI

Ingegnere presso Sorrenti Impianti e Consulente Sogesid

Giovane ricercatrice che ha subito visto applicati sul campo i risultati del proprio lavoro rimarcando l'eccellenza accademica italiana e la sua capacità di impatto.

SIMONETTA DI PIPPO

Direttrice SEELab SDA Bocconi e presidente D-Orbit

Tra le protagoniste della corsa alle stelle oggi centrale nei dibattiti. Modello e ispirazione per tante giovani che sognano di lasciare il segno nella ricerca scientifica.

MARIA CHIARA ROTI

Direttrice generale Fondazione Ronald McDonald Ets

Con il suo impegno sociale ha acquisito competenze oggi al servizio di progetti che pongono, tra gli altri, particolare attenzione al mondo femminile.

ISABELLA FALAUTANO

Group Chief Sustainability Officer, Angelini Industries

Con lei, oggi il gruppo lavora per contrastare lo stigma legato alla salute mentale e ha avviato un osservatorio sui giovani e la sostenibilità.

BARBARA COMINELLI

Ceo Italy & Emea Retail Markets Lead di JI

Il suo è un modello di management in grado di impattare sia sulle performance aziendali che sulla qualità di vita dei lavoratori.

SIMONA PARAVANI-MELLINGHOFF

Managing Director, Global Cio of Solutions, Mass BlackRock

Con una carriera internazionale, eclettica, fondata su curiosità e volontà di crescere, ha impattato positivamente sulla propria azienda e la società in generale.

ANNA GIONFRIDDO

Ad ManpowerGroup Italia

La sua esperienza racconta di una concezione del lavoro e della promozione della persona e delle sue capacità come strumenti di sviluppo ed emancipazione individuale e collettiva.

MARIANNA BELOTTI

Payment Expert, Digital Euro, European Central Bank

Giovane professionista e ricercatrice che mette la propria capacità di innovazione a servizio del processo di integrazione europeo.

ELZA BONTEMPI

Instm; Università degli Studi di Brescia

Una carriera accademica illustre capace di produrre impatti concreti in un campo cruciale per il futuro qual è quello dell'economia circolare.

ANTONELLA DE SIMONE

Ad Centostorie e responsabile della rete Cleio

Ha fatto di cultura e approccio cooperativo un motore di crescita personale e collettiva costruendo presidi culturali in aree complesse del Paese.

AURORA CAPOROSSI

Founder e presidente Animenta; Ceo Comestai

Ha fondato una associazione, oggi ente del terzo settore, che si occupa di sensibilizzazione in materia di disturbi alimentari su tutto il territorio nazionale.

FRANCESCA GORI

Managing Director Legal Middle East and Asia Pacific, Accenture

Dall'arrivo nell'area in prima linea nel supportare importanti misure a sostegno dell'emancipazione femminile, a partire dai luoghi di lavoro misti.

LE PROTAGONISTE

Seconda edizione di Women at the top

Protagoniste chiamate a raccontarsi per ispirare le nuove generazioni



SABRINA CASALTA
Ceo ad interim Vodafone Italia



DARIA CATELLANI
Head of Human Resources Ibsa Italy



REGINA CORRADINI D'ARIENO
Ad Simest



ANNA FALCIANO
Licenziataria McDonald's area di Como e Monza Brianza



GIORGIA FAVARO
Ad McDonald's Italia



PAOLA LONGOBARDO
Responsabile People Care Gruppo FS



VIVIANA MANERA
Direttrice Marketing Birra Peroni



SILVIA RICCI
Vicepresidente con delega alla Transizione ecologica Ance



LUISELLA RIZZELLO
Responsabile HR Culture Banco Bpm



VALENTINA TANZI
Head of People Value & Engagement Generali Italia



EUGENIA MARIA ROCCELLA

La ministra per Famiglia, natalità e pari opportunità ha partecipato ricordando l'iniziativa l'Italia delle donne, per far conoscere figure femminili di valore.

4.300

I PARTECIPANTI

I partecipanti totali della giornata Women at the top sono stati più di 4.300 tra presenze in sala, home page del Sole 24 Ore e landing



Peso: 86%

PER IL PONTE DECOLLO LENTO FINO AL 2027, IL GRANDE SPRINT DAL 2029. SALVINI CHIEDE 3,5 MILIARDI IN PIÙ

Data 21/11/2024

di Giorgio Santilli

Dal confronto fra la spesa prevista dal progetto definitivo e i fondi che sarebbero resi disponibili dall'emendamento Lega-Salvini alla legge di bilancio si evidenzia come ci sia un rallentamento rispetto ai programmi fino al 2028 e poi una forte accelerazione dal 2029 al 2032. Se passa la proposta leghista, la grande opera avrà comunque 3.564 milioni di euro rispetto agli stanziamenti attuali, con una "riserva" di 1.693 milioni rispetto ai costi preventivati.

| COSTI E FONDI PER IL PONTE SULLO STRETTO | | | | | | | | | | |
|--|--------|--------|---------|--------|--------|--------|--------|----------|-------|---------|
| Confronto fra i costi del progetto definitivo presentato al parere di VIA e i fondi previsti dall'emendamento presentato dalla Lega alla legge di Bilancio - Valori in milioni di euro | | | | | | | | | | |
| | 2024 | 2025 | 2026 | 2027 | 2028 | 2029 | 2030 | 2031 | 2032 | TOTALE |
| Progetto del Ponte sottoposto a VIA | 908.2 | 1565.3 | 2299.2 | 2343.7 | 2572.4 | 2140.9 | 1422.5 | 247.9 | 0.8 | 13500.9 |
| Fondi previsti da emend. Lega a LdB | 780 | 1035 | 1268 | 1870 | 2065 | 3210 | 3246 | 1460 | 260 | 15194 |
| Differenza | -128.2 | -530.3 | -1031.2 | -278.7 | -507.4 | 1069.1 | 1823.5 | 1,212.10 | 259.2 | 1693.1 |

Sono giorni decisivi per garantire un futuro sereno al Ponte sullo Stretto che, dopo aver ottenuto il via libera (sia pure condizionato) dal parere di Valutazione di impatto ambientale, cerca ora dalla legge di bilancio la provvista che gli renda la navigazione verso il 2032 tranquilla.

L'emendamento leghista ispirato da Matteo Salvini, che DIARIO DIAC ha già illustrato nell'articolo che [si può leggere qui](#), chiede al bilancio dello Stato 3.564 milioni complessivi aggiuntivi nell'arco del periodo 2025-2032, sia pure con uno spostamento che alleggerisce i conti dello Stato spostando una cospicua fetta di quasi 6 miliardi sui Fondi di sviluppo e coesione del ministero delle Infrastrutture.

Ma la dinamica più interessante che l'emendamento evidenzia viene dal confronto fra questa richiesta di fondi che arriva dal Mit e il cronoprogramma della spesa contenuto nel progetto definitivo-bis approvato dalla Stretta di Messina e presentato con tutti gli aggiornamenti necessari alla commissione Via per il parere. Interessante perché fra il cronoprogramma e la



Peso:27-78%,28-77%

disponibilità di fondi c'è sempre uno scarto (come si evince dalla tabella): nel quinquennio 2024-2028 i costi originari sono sempre maggiori dei fondi, nel quadriennio 2029-2032 sono sempre i fondi a superare i costi originari.

La spiegazione può essere duplice. Quella più plausibile è che le molte condizioni poste dal parere Via e le opere accessorie che si renderanno necessarie, più un ritardo dovuto proprio alla necessità di integrare la documentazione per la Via, inducano a rivedere i tempi di realizzazione dell'opera, spostando in avanti una consistente quota di lavorazioni. Anche perché le condizioni poste dal parere Via impatteranno molto anche sulla realizzazione del progetto esecutivo. Il decollo sarà quindi lento – secondo questa spiegazione – per le difficoltà progettuali, procedurali e di avvio delle lavorazioni e sarebbe inutile quindi impegnare fondi che poi non si riuscirebbero a spendere e anzi evidenzerebbero ancora di più i ritardi. D'altra parte, i ritardi sulla tabella di marcia rispetto ai primi annunci di Salvini su apertura dei cantieri e posa delle prime pietre sono già evidenti (e non saranno certo le opere accessorie e di preparazione a ridimensionarli).

Possibile, ma meno probabile, anche la spiegazione opposta: che sia la carenza di finanziamenti nei primi anni a rallentare la marcia dei cantieri. Il ricorso al Fsc del ministero delle Infrastrutture, dotato sempre di una cassa con il contagocce, potrebbe dare credito a questa spiegazione che però si scontra con la straordinaria concentrazione di risorse che il ministro è riuscito a ottenere finora e che probabilmente rafforzerà ancora con questa legge di bilancio, a scapito anche di molte altre opere sul territorio (come ha sempre denunciato l'Ance).

Comunque stiano le cose, e sempre nell'ipotesi che l'emendamento Molinari (capogruppo della Lega alla Camera) passi, il nuovo cronoprogramma che ne scaturirebbe sarebbe comunque del tutto onorevole per i promotori del Ponte, il ministro Salvini, la società Stretto di Messina, il general contractor guidato da Webuild. Il ritardo contenuto sarebbe assorbito da un piano di navigazione stabile e realistico che continuerebbe a mantenere fermo il termine "salviniano" del 2032. Sempre che le difficoltà evidenziate dal parere di Via e il decollo rallentato rispetto alle aspettative non siano invece la registrazione di una difficoltà a rispettare programmi e tempi, vizio tipicamente italiano alle prove con un'opera assolutamente straordinario. In questo caso l'effetto potrebbe essere di boomerang: come ci dimostra perfettamente il Pnrr, accumulare per necessità negli ultimi anni di un programma di investimenti la gran parte di spesa non è mai una buona scelta, perché erode le riserve temporali e i margini di flessibilità operativa, comprime i tempi di realizzazione e aumenta i rischi di sfioramento dei tempi. In questo caso, però, almeno per ora il piano regge bene ed è vero comunque che non ci sono scadenze ultimative come quelle del Pnrr.



SISTO: A DICEMBRE IL NUOVO TESTO DI RIFORMA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO, DOBBIAMO FARE DI PIÙ

Data 19/11/2024

di Maria Cristina Carlini

*Il viceministro alla Giustizia Sisto ha riferito in un convegno al Cnel che la commissione insediata nei mesi scorsi presenterà entro il 10 dicembre un testo della riforma della disciplina in materia di sicurezza sul lavoro. "Dobbiamo migliorare, proviamo a scrivere una pagina diversa", ha detto. Di impegno sulla formazione hanno parlato la presidente di **Ance** **Brancaccio** e il segretario generale della Fillea Di Franco*

Tempi stretti per il nuovo testo che riforma e rivede la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro: "entro il 10 dicembre avremo un testo pronto che invieremo al Cnel". E' l'annuncio arrivato dal viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, nel suo intervento alla presentazione del libro "Lineamenti di diritto penale dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro" del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Fabio Pinelli e del professore Alberto Berardi. Un appuntamento che si è svolto all'indomani della nuova strage sul lavoro che ha visto la morte di tre giovani in una fabbrica abusiva di fuochi d'artificio ad Ercolano, in provincia di Napoli e aperto da un minuto di silenzio chiesto dal presidente del Cnel, Renato Brunetta. "È con profonda tristezza che sono costretto a iniziare questo pomeriggio di confronto sulla sicurezza sul lavoro chiedendo un minuto di silenzio per i tre giovani – due gemelle di 26 anni e un giovane di 18, padre di una bimba di 4 mesi – che ieri hanno trovato la morte nell'esplosione di una fabbrica abusiva di fuochi di artificio, aperta in una casa alla periferia di Ercolano. Lavoro nero, in una fabbrica 'nera' dove la materia prima da maneggiare era la polvere nera. Senza alcun contratto, senza formazione, tre giovani vite spazzate via da un'esplosione che richiama noi tutti a una riflessione profonda".

Al testo, come ha spiegato Sisto, ha lavorato la ristretta Commissione, insediata nei mesi scorsi al ministero della Giustizia. "E' evidente che quello che c'è non basta. Di norme ce ne sono, tecniche e giuridiche, ma stiamo cercando di capire cosa non va e stiamo cercando di migliorare. Proviamo a scrivere una pagina diversa, non abbiamo altra scelta", ha spiegato. "Le stragi continue di lavoratori ci chiamano a intervenire sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, perché non possiamo rimanere spettatori inerti. Dobbiamo innanzitutto recuperare la necessaria partecipazione dell'impresa. Dobbiamo cercare nelle imprese dei compagni di squadra e provare a rendere conveniente la prevenzione degli incidenti. La sicurezza non può essere un costo ma deve diventare un vantaggio. L'impresa deve trarre beneficio dall'applicazione diligente della normativa. Le parole magiche sono due: prevenzione e organizzazione. E quindi trasparenza verso l'esterno e modelli organizzativi gestionali interni



Peso:32-89%,33-69%

ben ideati, con l'obiettivo di arrivare a un sistema penale che si preoccupi più di salvare le vite che di colpire i colpevoli. Le vite umane con la sanzione non hanno un buon rapporto, perché la sanzione arriva quando ormai è troppo tardi”.

Ad assicurare il costante impegno delle imprese per migliorare la sicurezza sul lavoro, è stata la presidente di Ance, **Federica Brancaccio**. “Il contratto collettivo nazionale del settore edilizia ha istituito un sistema di premialità per le imprese che investono sulla formazione dei lavoratori in materia di prevenzione e sicurezza. Gli incentivi alle imprese virtuose rappresentano un *plus* per produrre strategie di prevenzione degli infortuni sul lavoro in un settore, quale quello dell’edilizia, che è il più esposto agli infortuni e agli incidenti. La cosiddetta patente a crediti è un buon punto di partenza ma se manca un sistema organico valido per tutte le aziende in materia di formazione e sicurezza nei luoghi di lavoro, non andremo mai da nessuna parte”. Ma da **Brancaccio** è arrivato un forte monito contro il rischio di “smantellamento” della bilateralità che “sono un valore assoluto da mantenere e da difendere, che mutualizzano tutta una serie di istituti in materia di controlli, sicurezza e legalità. Un pilastro che non deve essere smantellato. Ci sono temi come quelli della formazione che possono far gola”.

“Le parti sociali che sottoscrivono il contratto collettivo del settore dell’edilizia hanno prodotto negli anni relazioni industriali solide. Il vero problema del nostro settore è la formazione. Nel comparto dell’edilizia in più occasioni ci sono enti bilaterali che offrono a pagamento certificati formativi falsi che rappresentano un rischio enorme per i lavoratori”, ha denunciato il segretario generale della Fillea Cgil Antonio di Franco. “Il coinvolgimento del CNEL può essere decisivo per rafforzare maggiormente il ruolo delle parti sociali coinvolte nella stesura del CCNL”.

I dati di Eurostat: nel 2022 3.286 infortuni mortali sul lavoro

Dall'Italia all'Europa. Ieri Eurostat ha diffuso i dati del 2022 sugli infortuni sul lavoro. Dalle rilevazioni emerge che nella Ue si sono verificati quasi 2,97 milioni di infortuni non mortali sul lavoro, in aumento del 3 % rispetto ai 2,88 milioni del 2021 (+ 87 139 ulteriori infortuni non mortali). Tale aumento è probabilmente dovuto alla ripresa economica nel 2022 che ha fatto seguito al rallentamento generale connesso alla pandemia di COVID-19. Nel 2022 sono stati mortali 3.286 infortuni sul lavoro pari allo 0,1 % di tutti gli infortuni. Si tratta di 61 decessi in meno rispetto al 2021 e 122 in meno rispetto al 2013.



HOUSING SOCIALE

Ance: «Modello Pnrr e deroghe per accelerare i lavori del piano casa»

«Dobbiamo anzitutto ragionare sull'urgenza, bisogna muoversi attraverso strumenti speciali, attraverso deroghe, prendendo come esempio quanto fatto con gli studentati nell'ambito del Pnrr». Stefano Betti, vicepresidente **Ance** con delega a Edilizia e territorio, introduce così il tema delle semplificazioni collegate alla proposta di Confindustria per un piano casa.

L'avvio delle operazioni di housing sociale per lavoratori a basso reddito e studenti poggia sul pilastro finanziario e sulla necessità di reperire risorse (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri), ma anche sulle procedure edilizie e urbanistiche che, senza la necessaria velocità, rischiano di essere un ostacolo altrettanto insuperabile per la realizzazione dei progetti.

«Gli strumenti urbanistici attuali non sono in grado di dare risposte con tempi certi», spiega Betti. La legge urbanistica, infatti, risale al 1942 e governa un sistema che, nel corso degli anni, è stato oggetto di molti tentativi di riforma falliti. «In generale - prosegue - vanno distinte due prospettive in una questione complessa come il piano casa: quella dell'urgenza e quella di medio-lungo periodo. Sul primo fronte, il modello è quanto fatto con gli studentati nell'ambito del Pnrr. Abbiamo bisogno di chiarimenti sui cambi d'uso, senza spazi per interpretazioni a livello locale. E abbiamo bisogno di consentire le varianti in modo flessibile e con tempi rapidi».

Sempre sul fronte dell'urgenza, c'è la questione edilizia, legata ai cosiddetti titoli abilitativi, come la Scia o il permesso di costruire, sui quali c'è grande confusione applicativa: le vicende del Salva Milano sono solo l'ultimo, e più visibile, di molti esempi sul tema. «Occorre - spiega il vicepresidente **Ance** - chiarire quali sono i titoli da utilizzare nelle diverse situazioni, perché il Salva casa non ha dato indicazioni precise per i cambi d'uso. Poi, c'è il fatto che ogni titolo ha dei tempi, che quindi possono allungare

le operazioni. Forzare con strumenti in deroga potrebbe essere una delle risposte. Un'altra potrebbe essere l'ampliamento dell'utilizzo della Scia per le operazioni di rigenerazione».

Arriviamo, così, agli interventi di medio-lungo termine. «Nel lungo periodo - dice ancora Betti - dobbiamo pensare a una rimodellazione degli standard urbanistici, a una maggiore flessibilità dei cambi di destinazione d'uso e a una semplificazione dei titoli edilizi. Tutte queste questioni vanno affrontate con una riscrittura delle norme di governo del territorio e del Testo unico per l'edilizia. Oggi siamo in calo demografico ma le città continuano ad essere attrattive». Una tendenza che è destinata a continuare. «Dobbiamo dare risposte - spiega il vicepresidente -, non possiamo più usare una strumentazione antiquata. Bisogna soprattutto riqualificare e rifunzionalizzare, perché il suolo è un elemento finito che dobbiamo preservare».

Infine, c'è la leva degli oneri di urbanizzazione, che potrebbe essere tirata per rendere più sostenibili i progetti di housing sociale: «Non ci nascondiamo - conclude Betti -, che per la tenuta di queste operazioni la fiscalità, sia nazionale che locale, è fondamentale. Alleggerendo il carico, sarà più semplice raggiungere l'equilibrio che consente di mantenere gli affitti entro il livello del 25-30% dei redditi dei lavoratori. Non possiamo, però, sottovalutare che in questo modo i Comuni perderebbero incassi importanti, quindi serviranno delle compensazioni». Senza dimenticare il ruolo più ampio che i Comuni potranno avere: «Rispondere al fabbisogno abitativo vuol dire anche costruire dei modelli insieme alle amministrazioni comunali attraverso degli accordi pubblico privato».

—**Giuseppe Latour**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabbisogno abitativo. Servono nuovi modelli



Peso:20%

Il Formedil al Salone Internazionale delle Costruzioni di Tunisi: contributo all'integrazione nel settore edile



I Formedil, Ente Unico Formazione e sicurezza nel settore edile è presente al Salone Internazionale delle Costruzioni Carthage Expo 2024 a Tunisi, in collaborazione con Ance, Elis, Cesf Perugia e col supporto della Camera Tuniso-Italiana di Commercio e Industria. La 16ª edizione, che si è aperta il 18 e si chiude il 24 novembre presso il Centro fieristico del Kram, rappresenta un'opportunità unica di dialogo internazionale, essendo l'unica fiera specializzata del settore in Tunisia, con oltre 200 espositori e un pubblico stimato di 50mila visitatori. La partecipazione al Carthage Expo di

Formedil si inserisce all'interno del progetto THAMM+ (Tavola Rotonda sulle Migrazioni e Mobilità) che si propone di facilitare l'ingresso regolare di giovani tunisini in Italia per motivi di lavoro, con l'obiettivo di rispondere alla crescente domanda di manodopera qualificata nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture. Il ruolo di Formedil e Cesf in THAMM+ è centrale per la componente di formazione, che prevede corsi specializzati nei centri di formazione dell'Agenzia tunisina per la formazione professionale (Atpf), mirati a fornire ai giovani partecipanti le competenze richieste dal settore delle costruzioni. Il progetto

coinvolge circa 2mila giovani tunisini, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, a rischio di migrazione irregolare, che saranno selezionati e formati per rispondere alle esigenze del mercato italiano.

Sa. Ma.



Peso:12%

Infortuni nei cantieri

UNA STRAGE CHE OCCORRE PREVENIRE

di **Emanuele Imperiali**

Una strage. Negli ultimi 15 anni gli omicidi commessi dalla criminalità sono stati 6mila, i morti sul lavoro quasi 50mila. Uccide più il lavoro della mafia. Uscendo dal politicamente corretto, diciamo la verità senza infingimenti: la reazione agli incidenti mortali sul lavoro non è paragonabile a quella di fronte a un femminicidio. Eppure, i femminicidi in Italia provocano 220 vittime l'anno. Sul lavoro ci sono più di mille morti. In Campania dal 2013 al 2023 ci sono stati 1.108 morti, quantifica il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci. Tra gennaio e settembre 2024,

l'Inail ha registrato 776 incidenti mortali sul lavoro in Italia. Una cinquantina nella sola Campania dall'inizio dell'anno, senza contare quelli dei giovanissimi che hanno perso la vita ieri. Una regione in bilico tra la zona gialla e quella rossa, le più incidentate d'Italia. È vero che la maggior parte degli infortuni, per fortuna non sempre mortali, avviene nelle costruzioni. Ma ha ragione la presidente dell'Ance, la napoletana Federica Brancaccio, quando, in un'intervista al *Corriere del Mezzogiorno* di una ventina di giorni fa, diceva «che il mondo delle costruzioni da decenni, grazie a un sistema bilaterale unico, che garantisce regolarità contributiva,

formazione obbligatoria, sicurezza e prevenzione, pone al centro il tema degli infortuni sul lavoro».

continua a pagina 6

L'editoriale

LAVORO, STRAGE DA PREVENIRE

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

La verità è che serve a poco guardare solo alla fase sanzionatoria, è invece fondamentale il lavoro di prevenzione. La patente a punti, tanto voluta dal Governo, in realtà non piace né ai datori di lavoro, né tantomeno ai sindacati. Ma, al pari di tante altre idee, richiederebbe di essere attuata attraverso la predisposizione di un progetto discusso adeguatamente, predisposto e ingegnerizzato, anche sulla base della sperimentazione in un'area limitata che ne consenta un'accurata taratura e la verifica degli effetti, come suggerisce il giurista Pietro Ichino. E quest'area potrebbe essere proprio quella napoletana. In definitiva, molto meglio investire, grazie alle nuove tecnologie, nell'addestramento degli operai a fare simulazioni

virtuali. Certo, nelle aziende al nero, dove si lavora a cottimo, senza alcuno strumento che garantisca la sicurezza, il datore di lavoro che in realtà altro non è se non un delinquente, bisogna reprimere con durezza, per evitare che fenomeni di questo tipo si ripetano. Purtroppo, tanti, troppi giovanissimi, in particolare al Sud dove la disoccupazione è elevata e il lavoro non si trova, spesso per un tozzo di pane sono disposti a fare qualsiasi cosa, anche a rischio della propria vita. Serve davvero a poco elencare le buone regole da rispettare, come l'uso di macchinari ed attrezzature a norma; la formazione costante degli addetti ai lavori; l'uso di idonei dispositivi di protezione individuali; l'applicazione di corrette procedure di lavoro e buone prassi, quando si opera nell'economia sommersa. Vera piaga dell'universo meridionale, di cui le fabbriche di fuochi d'artificio sono uno degli esempi più eclatanti, perché non è certo la prima volta che gli addetti

paghino con la loro vita. Quelle imprese che fanno il nero praticano un dumping contrattuale. I contratti di categoria sono molto costosi, soprattutto nelle costruzioni, dove le aliquote Inps e i costi della bilateralità, che contratti vigenti in altri settori non hanno, pesano non poco. Sicuramente sono necessarie più formazione e prevenzione, coinvolgendo gli enti bilaterali, soprattutto nelle aziende più piccole e meno sindacalizzate. Così come bisogna aumentare le ispezioni di Inps e Inail, dove in Italia si stanno pagando 20 anni di blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. E occorre equiparare gli appalti privati alle regole di quelli pubblici. Nel pubblico, quando c'è una gara, il committente si assume la responsabilità anche



Peso: 1-8%, 6-17%

per i subappalti successivi, nel privato no. Ed è qui che prevalgono le gare al massimo ribasso e la logica aberrante degli appalti a cascata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,6-17%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

BRANCACCIO: “ORA LE ELEZIONI SONO PASSATE, RISPOSTE SU CASA E DISSESTO”

Data 17/11/2024

di Maria Cristina Carlini

*Al convegno dei Giovani **Ance Brancaccio** ha manifestato le preoccupazioni per l'assenza di interventi in manovra sulle priorità poste con forza dall'associazione. La richiesta forte è quella di un cambio di passo, primi segnali positivi dagli emendamenti alla legge di bilancio ma bisogna attendere il quadro definitivo con i visti della Ragioneria. Intanto, superata la crisi, le imprese del settore sono più solide, meno indebitate e con risultati in crescita.*

Le tornate elettorali sono passate e ora la politica, finora distratta da questi appuntamenti, deve affrontare le vere emergenze del momento quali la casa e il dissesto idrogeologico, colmando i vuoti della legge di bilancio. Più che un auspicio è un richiamo forte, e preoccupato, quello che giunge da **Federica Brancaccio**, **presidente dell'Ance**, che torna a chiedere risposte sui temi più cruciali al centro dell'agenda dell'associazione. L'occasione è stata la convention dei Giovani dell'**Ance** venerdì scorso a Roma, dal titolo “Pronti, presenza, via”. “Su alcuni punti della manovra – ha detto **Brancaccio**, parlando con i giornalisti a margine dei lavori del convegno – abbiamo dato un giudizio positivo, come nel caso del taglio del cuneo fiscale, che era una necessità per il Paese rinnovarlo. Ma siamo un po' preoccupati per tutto quello che riguarda invece la programmazione futura. È tutto spostato al 2027, quindi le risorse messe sugli investimenti sono dal 2027 in poi. È chiaro che si aggancia alla fine del PNRR, però noi sappiamo che ci vuole tempo per programmare. Non possiamo arrivare al 2027 senza avere le idee chiare e, se non abbiamo le idee chiare, anche le risorse stanziare non è che si riescono a spendere subito. Questa è una preoccupazione”. Segnali positivi arrivano dagli emendamenti presentati in questi giorni, ma **Ance** aspetta di vedere il quadro definitivo, con i visti della Ragioneria, prima di esprimere un giudizio compiuto.

“Avevamo chiesto risorse per il dissesto idrogeologico, continueremo a batterci”

Il piatto piange sul dissesto idrogeologico. “L'altra cosa che avevamo chiesto in maniera molto forte era di mettere risorse e anche riforme sul tema del dissesto idrogeologico, che costa al Paese 3 miliardi l'anno. Al di là della tragedia delle vite umane, c'è anche proprio un tema di costo di questo nostro paese fragile, del futuro di nostri giovani. Al di là del



Peso:6-89%,7-89%,8-88%,9-6%

cambiamento climatico, al di là di quanto dipende dall'antropizzazione, abbiamo le tecnologie per intervenire, non possiamo lasciare alle generazioni future non solo un Paese, io direi un mondo in queste condizioni, quindi sul dissesto idrogeologico noi continueremo a battere", ha assicurato **Brancaccio**.

“Il tavolo Casa al Mit ha rallentato, da oggi abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici”

“C'è poi il tema centrale del momento, del presente e del futuro, che è il tema della casa” un problema che pensavamo fosse solo italiano ma è anche europeo. La nuova Commissione si è posta il problema prevedendo addirittura una delega a un commissario. Su questo, stiamo lavorando insieme a Confindustria con tutta una serie di strumenti per attrarre al di là delle regole e delle agevolazioni, il tanto risparmio privato che c'è in Italia”, ha spiegato **Brancaccio**. Intanto, il tavolo al Mit sul Piano Casa “ultimamente ha rallentato tra varie elezioni che ci sono state, europee e regionali, la politica è stata presa da altro. Abbiamo avuto un'interlocuzione costante e continua con le strutture tecniche, con il legislativo e le strutture. Ma non c'è la chiosa, la sintesi politica, quindi ora speriamo che da lunedì (da oggi, ndr.) abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici nei ministeri e speriamo di andare avanti”. Tanto più che in finanziaria prevede una programmazione al giugno prossimo di un nuovo Piano Casa.

L'impegno di Urso: “Nel maxi emendamento misure per alloggi sul ‘modello Olivetti’

Sul palco del convegno dei Giovani **Ance** è intervenuto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che ha assicurato il proprio impegno a intervenire sul tema casa in sede di approvazione della Legge di Bilancio. Nel maxi emendamento finale al ddl Bilancio “ci auguriamo di inserire, già nella fase parlamentare, una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese” per realizzare i “piani alloggio modalità comunità Olivetti”. “C'è un tema di costo ovviamente – ha ammesso Urso – e pensiamo di poterci riuscire. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia e con il ministero del Lavoro”. Questo impegno “si affiancherebbe al fringe benefit elevato a 5000 euro per i neo-assunti che si devono trasferire”. “Una terza gamba sarà come mettere a disposizione il demanio incentivando anche i fondi oltre alle imprese”, ha spiegato. Occorre “rendere utilizzabile il patrimonio demaniale incentivando non soltanto le imprese, ma anche i fondi di varia natura. Per questo, è stato fatto negli scorsi mesi un censimento di tutto quello che si può mettere in campo o a disposizione di chi vuole investire nel patrimonio abitativo, cioè in un piano alloggi per i lavori italiani nelle aree in cui questo è necessario”.



Salva-Milano, rigenerazione urbana: le altre priorità dell'agenda Ance

La presidente **Brancaccio** è tornata sugli altri temi centrali dell'agenda. "C'è il tema della riqualificazione del patrimonio immobiliare. L'Italia, come gli altri Stati membri europei, nel giro di un anno e mezzo circa, dovrà dire all'Europa quali misure metterà in campo per il raggiungimento al 2050 della direttiva Green e anche questo sarà un tema però che

dobbiamo affrontare dal 2025 in poi sperando un confronto serio". Inoltre, "bisogna agevolare la rigenerazione urbana, sappiamo che di soldi ce ne saranno sempre meno". E c'è il nodo del Salva Milano. "Dobbiamo sapere qual è la soluzione individuata. C'è il tema specifico su Milano ma che, in realtà, interessa tutta Italia. Anche questo è un tema di riforme. Noi andiamo avanti con delle regole così anacronistiche, così obsolete, che poi le stratificazioni di regolamentazione tra Stato, Regioni e Comuni generano queste situazioni, dove l'interpretazione è lasciata un po' alla libertà di chi interpreta in quel momento, quindi anche questo è fondamentale", ha incalzato **Brancaccio**.

Il messaggio ai giovani: "Noi senior lavoriamo sull'emergenza, voi lavorate a una visione del futuro"

Tutti temi che **Brancaccio** ha rilanciato nel suo intervento finale ai lavori del convegno. Anche se, ha voluto puntualizzare, "qui non parlo di Governo". Il cuore del messaggio rivolto ai giovani in platea è stato soprattutto quello di guardare al futuro. "Voi siete la prima generazione dopo anni tanti che si trova in una fase fondamentale, in un momento in cui le nostre imprese si sono rafforzate, abbiamo un trend positivo, abbiamo investito. Io ho vissuto la crisi degli anni '90 e e del 2008 e i nostri genitori facevano di tutto perché non continuassimo a fare questo lavoro. Voi siete la prima generazione nell'era giusta che davvero può guardare con slancio a questo settore. Lasciate a noi senior fare il lavoro sull'emergenza, sugli emendamenti, sul Salva Milano, sul decreto Aiuti. Sforzatevi di immaginare l'impresa del futuro ma anche il mondo del futuro. Questo è un paese che deve investire su piano casa, dissesto, città, aree interne ma serve una visione del futuro. Dobbiamo lavorare perché le nostre imprese siano sempre più innovative. Andate e lavorate sempre di più nelle scuole. I vostri genitori non vi stanno dicendo di fuggire dal settore. Lasciate a noi le notti sugli emendamenti, voi lavorate su quella che deve essere la vostra impresa. A noi il compito di lasciarvela il più sana possibile", ha concluso **Brancaccio**.

Donati (Giovani Ance) : "se si spengono le costruzioni calano lavoro e Pil"



Di visione aveva parlato la presidente di Giovani di **Ance**, Angelica Krystle Donati, nella sua relazione. “La crescita degli ultimi anni è dipesa moltissimo dal nostro settore. Se non creiamo una politica industriale comune e costante, fatta di investimenti a lungo termine con un quadro normativo coerente, avremo un effetto rimbalzo negativo clamoroso”, ha detto. “Spegnerne il nostro settore significa garantire per numerosi trimestri il segno meno davanti all’occupazione. Ed anche al Pil”,

Dopo la crisi imprese più solide e meno indebitate

Al convegno, il vicepresidente di **Ance**, Pietro **Petrucco**, ha presentato un rapporto che fotografa la buona salute delle imprese associate all’**Ance**: sono ora più solide, meno indebitate, con risultati in crescita. Il 45% delle imprese dell’associazione è presente sul mercato da più di 25 anni. Dopo la crisi le imprese sono tornate a produrre ricchezza e dal 2017 la quota delle imprese in perdita si è dimezzata. Dal 2013 le aziende che avevano un giro di affari superiore ai 5 milioni di euro erano il 15% nel 2013 e nel 2022 si è arrivati a una quota del 28%.



Dalla Lega arriva una proposta per incentivare la sostituzione dei vecchi apparecchi, 100 euro che diventano 200 con Isee inferiore a 25 mila

Manovra, un nuovo bonus elettrodomestici

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Arriva un altro incentivo per l'acquisto degli elettrodomestici. Oltre a quello legato al Bonus mobili al 50%, prorogato dalla manovra anche nel 2025, la Lega ha presentato un emendamento che prevede un'agevolazione sulla sostituzione dei grandi elettrodomestici obsoleti (frigo, lavatrice, asciugatrice, lavastoviglie) con apparecchi a più elevata classe energetica, non inferiore alla B. Il provvedimento è firmato da Alberto Gusmeroli, presidente della commissione Attività produttive della Camera e responsabile Fisco della Lega.

«La misura coprirà il 30% del costo, nel limite massimo di 100 euro, elevato a 200 euro per famiglie con Isee inferiore ai 25 mila euro annui, stanziando 100 milio-

ni di euro per ciascuna annualità del prossimo triennio», spiega Gusmeroli. «Con questo intervento – continua – si svecchia il parco dei grandi elettrodomestici, in gran parte vetusto. E con il conseguente incremento dell'efficienza le famiglie potranno risparmiare sul costo della bolletta, stimolando il nostro sistema industriale e supportando il settore del riciclo».

Il tema delle detrazioni e degli incentivi sulla casa è uno dei capitoli della manovra che crea più dibattito. Al di là del riordino del Superbonus e degli incentivi che si applicano sulle ristrutturazioni degli immobili, la legge di bilancio prevede all'articolo 71 un "Piano casa Italia". Si tratta di un piano nazionale per l'edilizia residenziale pubblica e sociale che dovrebbe rilanciare le politiche abitative, valorizzando il patrimonio immobiliare

esistente e contenendo il consumo di suolo. Il problema è che non c'è una dote finanziaria né norme precise, l'articolo si limita a principi generali per dare risposte ai bisogni delle famiglie. Il comma 2 dell'articolo 71 disciplina l'approvazione del Piano casa «entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio, con decreto del presidente del Consiglio su proposta del ministro delle Infrastrutture prevista in sede di Conferenza unificata». Ed è proprio a Matteo Salvini che si rivolgono le associazioni di categoria. «Il tema della casa è la vera emergenza insieme al dissesto idrogeologico», dice la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che aggiunge: «Abbiamo un'interlocuzione costante con il Mit, manca la chiosa politica. Ora speriamo di andare avanti».

Confedilizia apprezza l'i-

dea di rilanciare le politiche abitative, tuttavia sostiene che sarebbe «opportuno» affiancare al Piano un rifinanziamento del fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa e misure di incentivazione della locazione privata, come ad esempio l'incremento della riduzione dell'Imu in presenza di un contratto a canone concordato.

Tra le migliaia di emendamenti alla manovra depositati in commissione Bilancio a Montecitorio c'è anche una proposta di Fratelli d'Italia che stanziava 150 milioni in tre anni al Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli. Per le coperture è prevista la corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili, su cui però tutti i gruppi pensano di attingere e che non può essere considerato come illimitato. Servono scelte politiche. —



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, con Alberto Gusmeroli, presidente commissione Attività produttive della Camera e responsabile Fisco della Lega



Peso: 29%

CALDERONE: "CENTRALITÀ DELLE PERSONE NELLE POLITICHE MIGRATORIE"

In Tunisia, corsi di formazione per lavoratori edili che verranno in Italia

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 8



CALDERONE: "CENTRALITÀ DELLE PERSONE NELLE POLITICHE MIGRATORIE"

In Tunisia, corsi di formazione per lavoratori edili che verranno in Italia

PAOLO FRUNCILLO

Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, e il ministro del Lavoro e della Formazione professionale tunisino, Riadh Chaoued, hanno inaugurato a Tunisi il primo corso di formazione per 20 lavoratori del settore edile, segnando l'avvio del percorso di mobilità nell'ambito del Programma THAMM Plus.

“L'avvio del programma THAMM Plus rappresenta un passo significativo verso la promozione della mobilità di lavoratori qualificati tra Tunisia e Italia – ha dichiarato Calderone. – Questo progetto, che ribadisce la centralità delle persone nelle politiche migratorie del governo italiano, risponde fattivamente alle esigenze del nostro mercato del lavoro anche nell'ottica di rafforzare l'inclusione socio-lavorativa dei lavoratori tunisini dopo l'ingresso in Italia.

Un circolo virtuoso che genera benefici per tutte le parti coinvolte, attraverso l'incontro di competenze e professionalità ricercate dalle aziende italiane, migliorate attraverso un percorso di formazione che include la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. A tutti i partecipanti al progetto i migliori auguri di buon lavoro.”

Facilitare la mobilità

All'inaugurazione hanno partecipato l'Ambasciatore italiano in Tunisia, Alessandro Prunas, e il Responsabile della sezione economica presso la delegazione dell'Unione Europea, Marco Stella, insieme ad Azzouz Samri e Laurence Hart, rispettivamente Capo Missione in Tunisia e Direttore dell'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'Agenzia delle Nazioni Unite a cui è affidata l'implementazione del programma. THAMM Plus è un programma transregionale

della durata di 36 mesi, co-finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero degli Interni italiano, che ha lo scopo di facilitare la mobilità della forza lavoro qualificata e formata tra Marocco, Tunisia e Italia, e di rafforzare i meccanismi di protezione e di integrazione dei lavoratori lungo tutto il ciclo migratorio, sia che i lavoratori lascino la regione, sia che cerchino impiego al suo interno.

Obiettivo: 2.000 lavoratori

In Tunisia, obiettivo di programma è la formazione di 2.000 lavoratori del settore edile. Compito che OIM ha affidato alla ONG ELIS in collaborazio-



Peso:1-3%,8-75%

ne con l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance). I corsi hanno la durata di 300 ore, dedicate a formazione tecnico-professionale, lingua e cultura italiana, sicurezza sul lavoro e nozioni di contrattualistica italiana. Ai corsi possono accedere persone di età compresa tra i 18 e i 35 anni, residenti in Tunisia. "Questo progetto darà ai giovani tunisini selezionati opportunità lavorative concrete, attraverso l'accesso a una formazione articolata, sotto il

profilo tecnico, linguistico e della sicurezza. Un obiettivo ambizioso, raggiungibile grazie anche al sistema bilaterale delle costruzioni italiano che è un modello di riferimento in tema di formazione e sicurezza" ha dichiarato il Direttore Generale dell'Ance, Massimiliano Musmeci.



Peso:1-3%,8-75%

Ance

«Vanno modernizzate le nostre città ma anche il quadro regolatorio»

«È ora di modernizzare non solo le nostre città ma anche il quadro regolatorio, perché sono vecchi non soltanto i nostri edifici, ma anche le nostre norme urbanistiche. Stiamo andando avanti seguendo una legge del 1942, quando le Regioni ancora non c'erano». L'appello di **Federica Brancaccio**, presidente **Ance**, è quello di cogliere la stagione di grande attenzione che si è aperta sul problema della riqualificazione urbana e dell'abitare sostenibile per mettere mano all'architettura normativa del Paese e introdurre criteri di flessibilità al passo con una società profondamente mutata nel corso

degli ultimi decenni. «Finalmente il tema della casa è diventato centrale anche in Europa e si respira un clima nuovo di consapevolezza che ci fa ben sperare, dopo anni in cui ci sentivamo orfani». L'Italia è soffocata da una stratificazione di norme nazionali anacronistiche – che si sovrappongono a disposizioni di Regioni e Comuni cui è stata delegata la materia – che genera conflittualità ed impasse. «Negli ultimi vent'anni sono falliti 76 disegni di legge presentati per svecchiare le norme urbanistiche, speriamo che questa sia la volta buona – conclude **Brancaccio** riferendosi al Dl presentato in Parlamento per la

rigenerazione urbana –. Non può esistere un Piano casa senza la possibilità di abbattere e ricostruire vecchi edifici e senza il recupero degli immobili abbandonati della pubblica amministrazione».

—**I. Ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Confindustria, pronto il Piano per abitazioni a costi sostenibili

Mobilità territoriale

Confindustria presenta il piano abitativo sostenibile per i dipendenti delle aziende che vivono lontani dai luoghi di lavoro. «È lo snodo essenziale per garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa», spiega il presidente. — alle pagine 4 e 5

Confindustria: ecco il Piano per abitazioni sostenibili ai lavoratori

Le imprese. Il presidente Orsini: «Non è solo una misura sociale, ma soprattutto un grande progetto di politica economica per accelerare lo sviluppo del Paese. Occorre garantire la mobilità territoriale»

Nicoletta Picchio

Un grande Piano di politica economica in grado di accelerare lo sviluppo del paese. E superare quella "trappola della mobilità" che soffoca l'economia e tiene alta la disoccupazione strutturale, con ripercussioni negative sia sul mercato del lavoro che sull'efficienza complessiva del paese. Per spiegare: c'è un forte disallineamento, in numerose aree del territorio, tra i costi di affitto o di acquisto delle abitazioni e il livello di produttività del lavoro e dunque di salari medi. Un freno alla mobilità territoriale, che invece è un processo fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Da questa esigenza nasce il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile dei lavoratori, una priorità nell'agenda del presidente, Emanuele Orsini, che l'ha lanciato dall'inizio del suo mandato. «Le nostre imprese registrano ormai da tempo un record nella carenza di personale, sono difficili da reperire quasi il 50% dei profili ricercati. Abbiamo un enorme problema di lavoratori che non riusciamo ad assumere perché mancano abitazioni a canoni compatibili con gli stipendi», è l'analisi di Orsini. «È prioritario, quindi, creare le condizioni affinché le classi più fragili della nostra società possano avere accesso ad abitazioni di qualità a un prezzo sostenibile.

Non si tratta solo di una misura sociale – sottolinea il presidente di Confindustria – è anche e soprattutto un grande Piano di politica economica per accelerare lo sviluppo del paese. Di qui nasce il nostro progetto». Orsini spiega che si



tratta di «attivare tutti gli attori del sistema, governo, enti locali, società partecipate, imprese, banche, fondi di investimento immobiliari e investitori istituzionali con l'obiettivo di valutare garanzie e strumenti finanziari necessari ad attivare capitali pazienti e assicurare abitazioni ad un costo sostenibile. È un piano essenziale per garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa».

La carenza di personale è maggiore rispetto al periodo pre pandemia e, senza interventi, il problema si può ampliare. Una questione demografica (secondo Bankitalia ci saranno 5,4 milioni di persone in età lavorativa in meno da qui al 2040) aggravata dagli squilibri del mercato immobiliare per gli alti prezzi degli alloggi, quando un costo sostenibile è stimato per Confindustria nel 25-30% dello stipendio netto. Si arriva al paradosso che alcune aree geografiche con alta domanda di lavoro, specie al Nord, registrano carenze di personale, mentre aree con produttività più bassa e minori opportunità lavorative soffrono di alti tassi di disoccupazione. Le stesse problematiche riguardano la mobilità dei lavoratori che arrivano dall'estero.

Di qui l'urgenza di un Piano, che Confindustria ha messo a punto come base per un confronto con il governo e le

forze politiche. «Si tratta di una serie di misure – spiega Orsini – per promuovere la costruzione di nuovi edifici, anche utilizzando aree disponibili con diverse destinazioni d'uso e la riqualificazione di immobili esistenti. Occorre rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa, stimolare soggetti pubblici, incluse le società partecipate,

affinché mettano a disposizione immobili e aree, introdurre misure fiscali e finanziarie per attivare investimenti, rafforzare le misure a tutela della proprietà privata». La legge di bilancio ha previsto un primo intervento, proposto da Confindustria: detassare le somme erogate dal datore di lavoro ai dipendenti fino a 5 mila euro annui, per chi ha redditi non superiori ai 35 mila euro l'anno e abbiano trasferito la residenza oltre un raggio di 100 chilometri. L'auspicio è che possa essere estesa agli stagionali. Ma occorre subito definire il "Piano casa Italia" previsto dall'articolo 71 della manovra.

Per accelerare i tempi «serve adesso fare squadra e attivare tutti gli attori del nostro sistema, a partire da quelli finanziari. Confindustria ha chiesto di prevedere in manovra misure di garanzia per l'accesso al credito, anche attraverso Sace, sia per favorire l'investimento dei risparmiatori in iniziative finalizzate ad offrire alloggi ai lavoratori a un canone sostenibile. Con lo stesso obiettivo è necessario coinvolgere investitori istituzionali», spiega Angelo Camilli, vice presidente per Credito, Finanza e Fisco.

Il Piano di Confindustria si articola in sei punti: 1) individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici (tra cui procedure flessibili per le varianti urbanistiche, garantire una quota minima ad alloggi per lavoratori a prezzo calmierato nei cambi di destinazione d'uso, ridurre gli oneri di urbanizzazione); 2) stimolare soggetti pubblici affinché mettano a disposizione aree disponibili in zone urbanizzate, sia immobili sfitti; 3) introdurre strumenti di garanzia per fa-

vorire investimenti di sviluppatori immobiliari, imprese di costruzione, fondi immobiliari, risparmiatori; 4) attrarre risorse di investitori istituzionali, quali fondi pensione, casse di previdenza, banche ecc, valorizzando l'esperienza di Invimit e Cdp Real Asset Sgr; 5) introdurre specifiche misure fiscali, (tra cui riduzioni Imu per le imprese che realizzano alloggi per i lavoratori, detassazione integrale dei rendimenti per risparmiatori e investitori); 6) rafforzare le misure a tutela della proprietà privata.

Per realizzarlo Confindustria sollecita un tavolo di confronto allargato, che veda le imprese, il governo, l'Anci, la Conferenza delle Regioni, l'Agenzia del Demanio, oltre a Cdp, Invimit, e le società partecipate pubbliche proprietarie di immobili e aree utilizzabili. «La nostra attenzione è al Piano Ue per alloggi a prezzi sostenibili annunciato dalla Commissione – ha detto Camilli – che, grazie alla creazione di una piattaforma di finanziamento presso la Bei e al raddoppio dei fondi di coesione dedicati all'edilizia abitativa, è determinante per imprimere una forte accelerazione al Piano di Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la realizzazione le imprese sollecitano un tavolo di confronto allargato con tutti i soggetti interessati

5.000

IL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

Nella manovra per il 2025 all'esame della Camera il Governo ha previsto la possibilità di detassare le somme erogate dal datore di lavoro ai dipen-

denti fino a 5 mila euro annui, per chi ha redditi non superiori ai 35 mila euro l'anno e abbia trasferito la residenza oltre i cento chilometri per motivi di lavoro



Il confronto tra canoni di locazione e salari medi

AREE GEOGRAFICHE E CAPOLUOGHI

Dove i costi di alloggio sono disallineati dalla produttività del lavoro. *Italia=100*



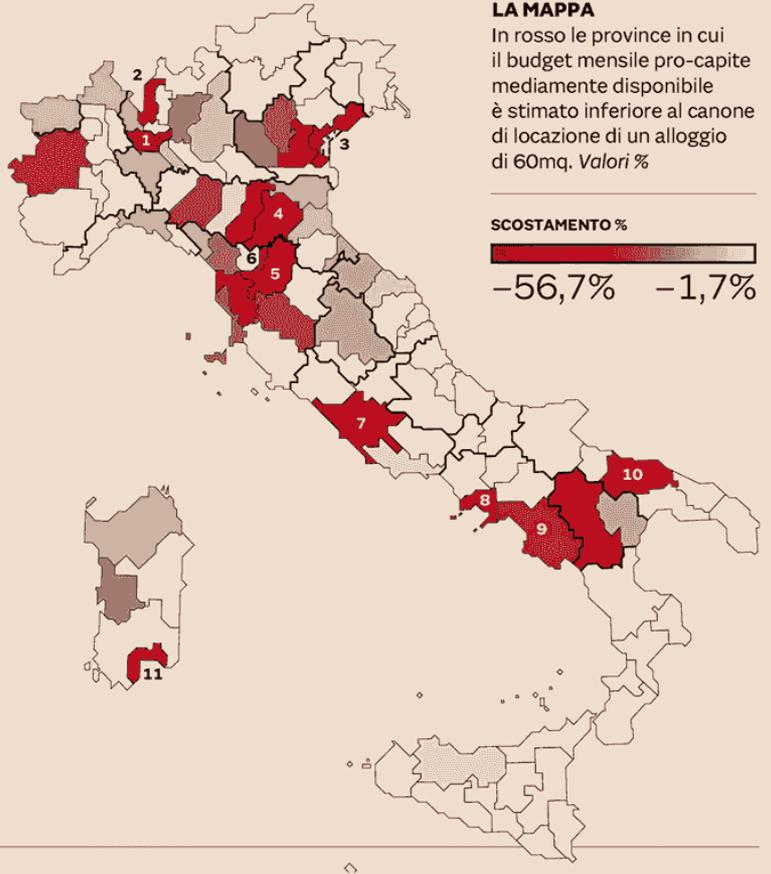
Sono riportate le aree e le province dove il canone di affitto è superiore alla produttività del lavoro fatto 100 il valore medio per l'Italia; in rosso le province con affitti e produttività superiori alla media Italia; in blu quelle sotto la media; in grigio le macroaree dove i canoni sono inferiori alla produttività

Fonte: elab. Centro Studi Confindustria su dati Istat e Agenzia delle Entrate (OMI)

LA MAPPA

In rosso le province in cui il budget mensile pro-capite mediamente disponibile è stimato inferiore al canone di locazione di un alloggio di 60mq. Valori %

SCOSTAMENTO %



Peso:1-4%,4-67%,5-20%

LE REAZIONI DI TERRITORI E IMPRESE

Upi e delegato Confindustria per Piano Casa

«Operazione che può far leva su 6mila miliardi di risparmi privati»

È stata l'esperienza apripista di Parma nell'housing sociale a suggerire il percorso per il Piano Casa di Confindustria, «un grande progetto pubblico-privato lanciato nel 2010 che ha catalizzato le forze di imprenditori, Comuni e Fondazioni locali e che ha portato alla realizzazione di circa 450 alloggi a Parma a prezzo calmierato, con un canone medio di 450 euro al mese», racconta Gabriele Buia, presidente dell'Upi-Unione Parmense degli Industriali e delegato di Confindustria per il Piano Casa. Per rendere però questa iniziativa scalabile in tutta Italia, dato che il problema della carenza abitativa non è prerogativa delle città medio-grandi ma interessa tutti i comprensori industriali, «ci siamo resi conto che bisognava muovere anche il risparmio privato e da qui è nata la proposta delle cartolarizzazioni con la garanzia dello Stato. Gli italiani sono un popolo di grandi risparmiatori, ci sono 6mila mi-

liardi di risparmio privato che potrebbero essere convogliati in questa operazione straordinaria che sarebbe finalmente in grado di risolvere un problema atavico, perché i fondi per l'edilizia sociale non bastano». Al Governo Confindustria chiederà di farsi garante per la parte capitale «così da



GABRIELE BUIA
Presidente Unione Parmense degli Industriali e delegato Confindustria per il Piano Casa

eliminare la componente rischio di cartolarizzazioni che avrebbero rendimenti interessanti per i privati, allineati ad esempio ai Bot, con un enorme vantaggio anche in termini di semplificazione rispetto ad altre forme di investimento».

— I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance

«Vanno modernizzate le nostre città ma anche il quadro regolatorio»

«È ora di modernizzare non solo le nostre città ma anche il quadro regolatorio, perché sono vecchi non soltanto i nostri edifici, ma anche le nostre norme urbanistiche. Stiamo andando avanti seguendo una legge del 1972, quando le Regioni ancora non c'erano». L'appello di Federica Brancaccio, presidente Ance, è quello di cogliere la stagione di grande attenzione che si è aperta sul problema della riqualificazione urbana e dell'abitare sostenibile per mettere mano all'architettura normativa del Paese e introdurre criteri di flessibilità al passo con una società profondamente mutata nel corso degli ultimi decenni. «Finalmente il tema della casa è diventato centrale anche in Europa e si respira un clima nuovo di consapevolezza che ci fa ben sperare, dopo anni in cui sentivamo orfani». L'Italia è sofferata da una stratificazione di norme nazionali anacronistiche - che si sovrappongono a disposizioni di

Regioni e Comuni cui è stata delegata la materia - che genera conflittualità ed impasse. «Negli ultimi vent'anni sono falliti 76 disegni di legge presentati per svechiare le norme urbanistiche, speriamo che questa sia la volta buona - conclude Brancaccio riferendosi al Dl



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente Ance

presentato in Parlamento per la rigenerazione urbana -. Non può esistere un Piano casa senza la possibilità di abbattere e ricostruire vecchi edifici e senza il recupero degli immobili abbandonati della pubblica amministrazione».

— I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Bergamo

«Sul territorio lavoriamo a un fondo per il patrimonio abitativo»

Tre questioni, intrecciate, che portano a un unico punto d'approdo. Giovanna Ricuperati, presidente di Confindustria Bergamo, le mette in fila: «C'è una sfida demografica dettata dal calo delle nascite da affrontare con servizi e strutture, ma c'è anche da spingere per un aumento del tasso di partecipazione al mondo del lavoro, soprattutto dei net e delle donne, in particolare in una provincia manifatturiera con disoccupazione ai minimi come la nostra. La terza via per rispondere alla crescente domanda di manodopera specializzata da parte delle imprese italiane è la gestione attenta dei flussi di immigrazione qualificata. Rientra in questo filone l'esperienza appena avviata, ad Addis Abeba, di un percorso di formazione (Its), con stage da svolgere sul nostro territorio».

Il Piano per l'abitare sostenibile di Confindustria è visto con grande favore sul territorio, preceduto peraltro da un lavoro che, spiega

Ricuperati, «stiamo portando avanti da qualche mese». L'obiettivo «sul quale stiamo ragionando è la creazione di un fondo immobiliare per la valorizzazione del patrimonio abitativo». Un fondo per «raccolgere immobili e risorse da usare per le esigenze abitative conseguenti all'attrazione di



GIOVANNA RICUPERATI
Presidente Confindustria Bergamo

persone, interfacciandosi anche con il mondo delle imprese, tornando a dare appetibilità ai numerosi immobili non occupati in provincia e distribuire gli inserimenti abitativi sul territorio in ragione della prossimità ai luoghi di lavoro».

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Basilicata

«Progetto che crea i presupposti per ripopolare i nostri borghi»

Il Piano per l'abitare sostenibile interessa tutto il Paese, non solo i distretti industriali del Nord, ma anche il Mezzogiorno dove la riqualificazione del patrimonio edilizio permetterebbe di rimettere in moto la filiera delle costruzioni e offrire una risposta al problema dell'integrazione della manodopera immigrata. È una riflessione, quella condivisa da Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata, che rispecchia la situazione lucana, «dove stiamo vivendo un fortissimo problema di spopolamento del territorio - spiega - che va di pari passo, però, con una difficoltà crescente a trovare lavoratori in settori come l'edilizia, il turismo, la metalmeccanica. Parliamo di profili a reddito medio-basso per cui l'accesso a un alloggio a prezzo calmierato è un fattore cruciale nella scelta del posto di lavoro e di spostamento della famiglia». È un progetto in cui vincono tutti,

dunque, sottolinea Somma, «perché non crea una dicotomia Nord-Sud e perché risolvendo il problema della casa genera un boost per le imprese edile e crea i presupposti per riqualificare e ripopolare i nostri borghi, alimentando un vero processo di



FRANCESCO SOMMA
Presidente Confindustria Basilicata

integrazione della manodopera extracomunitaria. Ne ha bisogno tutto il Paese e anche la Basilicata, che nel turismo in particolare sta vivendo una stagione d'oro e rischia di fermarsi proprio per la mancanza di personale».

— I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asoimmobiliare

«Bene l'aumento degli strumenti finanziari per favorire il mercato»

Dalla prospettiva del mercato immobiliare è un progetto «che può liberare enormi potenzialità». Sono almeno due, secondo Davide Albertini Petroni, presidente di Asoimmobiliare, gli aspetti su cui il Piano per l'abitare sostenibile di Confindustria può dare un'accelerazione. «Innanzitutto la possibilità di allargamento del perimetro con lo sviluppo di un mercato immobiliare in mercati regionali non ancora sufficientemente sviluppati». In secondo luogo, «contribuisce a lanciare un mercato della residenza in locazione; in altri Paesi europei sono molto sviluppati mentre da noi siamo ancora parecchio indietro».

Ecco perché l'endowment al Piano è netto e «abbiamo voluto dare tutto il nostro contributo in termini di idee», sottolinea il presidente dell'associazione che riunisce i grandi operatori immobiliari e della filiera, gestendo oltre 160 miliardi di asset

immobiliari, contribuendo al sistema Paese con 4,4 miliardi di tasse dirette e indirette. «Una priorità, che il Piano peraltro ben definisce - afferma Albertini Petroni - è la correzione di alcuni disallineamenti fiscali. Penso ad esempio alla detrazione Iva sugli acquisti, come alla cedolare secca



DAVIDE ALBERTINI PETRONI
Presidente Asoimmobiliare

sulle locazioni che esiste per i soggetti privati ma manca per gli attori del mercato immobiliare. Altra priorità è nella necessità di aumentare gli strumenti finanziari per favorire questo tipo di investimenti, legati alle locazioni».

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs Sistemi Urbani

«Pronti a supportare il Piano con know how e aree dismesse»

«La missione di Fs Sistemi Urbani, incentrata sulla valorizzazione delle aree non più funzionali all'esercizio ferroviario, si integra perfettamente con l'obiettivo di promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli immobili esistenti». Umberto Lebruto è l'ad della società del Gruppo Fs Italiane che si occupa di rigenerare il proprio patrimonio immobiliare non più funzionale all'esercizio ferroviario. «La società - aggiunge - ha un ruolo fondamentale nella rigenerazione delle aree dismesse, in linea con il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile». Chiara la conseguenza di questo ragionamento: «Fs Sistemi Urbani potrebbe rendere disponibili i propri asset e il proprio know how per supportare le iniziative previste dal Piano».

Eccola comunanza di fini e obiettivi con Fs Sistemi Urbani che, sottolinea l'ad Lebruto, «vede positivamente l'approccio integrato

che il Piano propone, poiché facilita la sinergia tra pubblico e privato. Gli incentivi proposti per superare gli ostacoli urbanistici e amministrativi, l'uso di aree dismesse e meccanismi di valorizzazione sono elementi in linea con la mission della nostra



UMBERTO LEBRUTO
Amministratore Delegato di Fs Sistemi Urbani

società». Inoltre il Piano «potrebbe essere visto favorevolmente per la sua attenzione a coinvolgere diversi attori istituzionali e privati, creando un ecosistema collaborativo tale da massimizzare l'impatto delle iniziative di rigenerazione urbana».

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti del Piano di Confindustria

1

GLI ITER

Procedure più snelle per i nuovi edifici

Il Piano di Confindustria punta a individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici.

2

GLI INTERLOCUTORI

Aree e immobili sfitti dal pubblico

La proposta si prefigge di stimolare i soggetti pubblici affinché mettano a disposizione aree disponibili in zone urbanizzate, sia immobili sfitti.

3

LE RISORSE

In pista garanzie e fondi istituzionali

Sul fronte delle risorse, il Piano di Confindustria fa leva sull'introduzione di strumenti di garanzia e sulla possibilità di attrarre nuovi fondi da parte di investitori istituzionali.

4

IL CONTESTO

Misure fiscali ad hoc per il sostegno

La proposta messa a punto dalle imprese passa inoltre per l'introduzione di specifiche misure fiscali e per il rafforzamento delle misure a tutela della proprietà privata.



Peso: 1-4%, 4-67%, 5-20%

Il ministro: il Piano casa costa ma ci lavoriamo Manovra

«Dopo i fringe benefit, con Mef e Lavoro studiamo una nuova misura»

ROMA

«Speriamo di inserirla, in fase di conversione». Così Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, a margine del XXIV Convegno nazionale giovani imprenditori edili organizzato da **Ance** Giovani, ha sintetizzato le possibilità di varare incentivi alle imprese per realizzare alloggi per i loro dipendenti, nell'ambito di quello che Confindustria ha chiamato Piano casa. «Stiamo lavorando e c'è un costo ovviamente. Pensiamo di poterci riuscire», aggiunge. «Ora stiamo lavorando con il ministero dell'Economia e con il ministero del Lavoro perché ci sia un'ulteriore misura già durante il percorso parlamentare - dice Urso - cioè nel maxi-emendamento finale, che possa incentivare l'azienda che voglia anche nel contempo e nel frattempo prevedere la costruzione di alloggi per i propri lavoratori così che questa prima linea di intervento immediato e concreto se ne possa aggiungere una seconda che renderà strutturale nei prossimi anni la possibilità per le imprese di investire le proprie risorse per realizzare i propri alloggi».

Una terza misura in valutazione, ha spiegato il titolare del Mi-

nit, riguarda la possibilità di «rendere utilizzabile il patrimonio demaniale incentivando ovviamente non soltanto le imprese, ma direi coloro che possono investire, quindi fondi che esistono nel nostro paese di varia natura, sugli investimenti per utilizzare a pieno anche le disponibilità che può mettere in campo il Demanio pubblico e per questo è stato fatto ne-

gli scorsi mesi un censimento di tutto quello che si può mettere in campo o a disposizione di chi vuole investire nel patrimonio abitativo, cioè in un piano alloggi per i lavori italiani nelle aree in cui questo è necessario». Il pacchetto conterà comunque le tre misure, «ovviamente con una tempistica diversa», conclude il ministro sottolineando che il fringe benefit partirà dall'8 gennaio prossimo.

Riassumendo, la misura già inserita nel Ddl di bilancio approvato dal consiglio dei ministri prevede che per i nuovi assunti che nel 2025 accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri i fringe benefit esentasse salgano a 5mila euro. Più nel dettaglio, le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento dei canoni di locazione e delle spe-

se di manutenzione dei fabbricati locati dai dipendenti assunti a tempo indeterminato nel 2025 non concorrono, per i primi due anni dall'assunzione, a formare il reddito ai fini fiscali entro il limite complessivo di 5mila euro annui. Sono due le condizioni poste dalla manovra per ottenere l'agevolazione: il beneficiario deve essere titolare di reddito da lavoro dipendente non superiore nell'anno precedente l'assunzione a 35mila euro e deve aver trasferito la residenza oltre un raggio di 100 chilometri calcolato tra il precedente luogo di residenza e la nuova sede di lavoro contrattuale.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile intervento anche attraverso investimenti nel patrimonio del Demanio



Peso: 13%

I Giovani

Ance, sostenere le costruzioni

La crescita degli ultimi
anni è dipesa dal
settore costruzioni.
«Spegnere il nostro
settore significa mettere a
rischio l'occupazione e il
Pil». A dirlo la presidente
di Ance Giovani, Angelica
Krystle Donati (foto), al
convegno annuale.



Peso:2%

L'annuncio

Poteri speciali anche su Beko

Su Beko «abbiamo esercitato il golden power» per il mantenimento degli stabilimenti e dei livelli occupazionali e «il fatto stesso che in questi mesi abbiamo annunciato la chiusura di altri stabilimenti in Europa, mentre in Italia sono al tavolo di confronto con i sindacati e con le regioni, garantito e presieduto dal ministero, ci deve dare più serenità». È quanto ha spiegato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine di un evento di [Ance](#) Giovani.

Il prossimo tavolo è previsto per mercoledì: «Presenteranno il piano industriale per l'Italia, il loro piano di investimenti, le prospettive di sviluppo in ogni stabilimento».



Peso:5%

GENTILONI AMMETTE I DANNI DELL'AGEVOLAZIONE

Manovra in linea col Patto Ue Ma il Superbonus sballa i conti

Per il commissario all'Economia deficit sotto il 3% nel 2026. Sul debito invece pesa la misura sulla casa: «L'impatto è stato negativo». M5S in rivolta: «Dice sciocchezze»

ATTILIO BARBIERI

■ La manovra è in dirittura d'arrivo. Dichiarati inammissibili 1.300 emendamenti sugli oltre 4.500 presentati, la legge di bilancio incassa la promozione del commissario Ue all'Economia in carica, Paolo Gentiloni: «I problemi ci sono: la medicina immediata è la serietà nei conti pubblici, e penso che la legge di bilancio vada grosso modo in questa direzione, anche se noi daremo le nostre valutazioni negli ultimi giorni di novembre», ha detto incontrando i giornalisti italiani a Bruxelles. Purtroppo, a sballare i conti è soprattutto il superbonus. Secondo l'Enea che ha elaborato l'ultimo aggiornamento ieri, le detrazioni maturate per i lavori eseguiti con il bonus al 110% sono arrivate a 123,238 miliardi di euro. Ben oltre le previsioni di partenza. «Per il debito» pubblico italiano «non c'è dubbio che dopo una riduzione negli anni successivi alla pandemia ci sia una stabilizzazione» anche con l'attesa di un lieve aumento puntualizza Gentiloni. «È in parte consistente» ma è anche «dovuto al protrarsi dell'impatto del superbonus. Quindi credo sia abbastanza assodato che nell'insieme questa misura che pure aveva delle ragioni comprensibili è uscita un po' fuori dal controllo e ha avuto un impatto più negativo che positivo». Ma se il debito corre a briglia sciolta, il deficit, sempre secondo il commissario

Ue uscente, è destinato a tornare sotto il 3% entro il 2026.

Fra l'altro ieri la Commissione europea ha diffuso le stime di crescita fino al 2026 per i Ventisette. Limate quelle dell'Italia, con il Pil in espansione dello 0,7% nel 2024, dell'1% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. A maggio, con le stime di primavera, era prevista una crescita dello 0,9% per quest'anno e dell'1,1% nel 2025. Il Mef, nel documento programmatico di bilancio, aveva invece indicato una crescita dell'1% per il 2024, dell'1,2% per il 2025 e dell'1,1% nel '26. Confermate le difficoltà della Germania, con il 2024 in recessione: Pil -0,1%. Recupero graduale nel 2025 (+0,7%) e nel 2026 (+1,3%).

La bocciatura di Gentiloni al 110% fa infuriare però i grillini. «Non che fosse da dimostrare, perché la realtà era già sin troppo chiara. Ma si conferma una volta di più che il commissario europeo uscente del Pd agli affari economici, ha dentro di sé un algoritmo che gli fa dire sciocchezze, oggi in particolare sul Superbonus», si legge in una nota diffusa ieri dal Movimento 5 Stella.

Sopravvivono comunque alcune migliaia di emendamenti, presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Niente semaforo rosso, ad esempio, alla proposta di estendere la cedolare secca al 10% sugli affitti a tutti i comuni, e non soltanto a quelli densamente popolati, i quali (proposta di mo-

difica, firmata da Gusmeroli della Lega) potrebbero avere la libertà di esentare le scuole paritarie dal pagamento dell'Imu. Sopravvivono pure il voucher di 1.500 euro per chi frequenta le scuole paritarie (FdI) e la proposta di Forza Italia di destinare il fondo mutui prima casa alle coppie under30 che progettino di sposarsi.

Nella manovra potrebbe entrare anche «una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese», ha affermato il ministro delle Imprese Adolfo Urso al convegno nazionale dei giovani costruttori dell'Ance, per realizzare i «piani alloggio modalità comunità Olivetti». Potrebbe arrivare in aula anche l'emendamento proposto da M5s, FdI, Pd e FI (a prima firma Brambilla) per ridurre dal 22% al 5% l'Iva sulle bevande a base vegetale sostitutive del latte, come latte di riso, d'avena o di mandorla.



Peso: 31%

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il ministro delle Imprese ha esposto il progetto ai giovani dell'Ance

Nucleare, l'Italia avrà il suo polo

Urso: «Un soggetto pubblico per dotarci dell'energia di terza generazione»

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Lo aveva detto tre giorni fa e lo ha ripetuto ieri: l'Italia vuole il suo nucleare e lo vuole in tempi ragionevoli. Perché se c'è un'energia pulita e a prova di transizione, il nucleare fa al caso giusto. Il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, è tornato a battere sull'atomo. Ribadendo, nel corso di una kermesse organizzata dai giovani dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, che nei piani del governo c'è la creazione di un soggetto deputato a riportare l'energia atomica in Italia, rigorosamente in formato terza generazione.

«Insieme agli altri ministeri competenti stiamo configurando l'azienda italiana che produrrà in Italia impianti nucleari di terza generazione avanzata, gli small reactors e poi di quarta generazione avanzata, scommettendo anche sulla fusione», ha detto Urso. Facendo di nuovo suo il messaggio emer-

so, 72 ore prima, dall'assemblea di Confimi.

«Stiamo lavorando affinché nasca un soggetto italiano, da qui alla fine dell'anno, che sia in condizione di realizzare nel nostro Paese gli impianti nucleari di nuova generazione. Dobbiamo, accanto allo sviluppo dell'energia rinnovabile, trovare un'altra forma di energia stabile e continuativa, a basso costo, sicura e prodotta nel nostro Paese. Perché il nucleare è l'unica forma di energia, oltre al gas, che si può affiancare al rinnovabile. Per questo il Governo già in questa manovra economica ha un collegato alla manovra che permetterà l'installazione di impianti nucleari nel nostro Paese. Nel contempo, avendo una visione strategica, non vorremmo soltanto comprare gli impianti nucleari da altri Paesi per installarli da noi, ma sviluppare l'impresa nucleare nel nostro Paese».

Tornando a ieri e all'Ance, il responsabile del made in Italy ha anche speso parole per la

manovra, in queste settimane all'esame del Parlamento. Il versante toccato da Urso è stata, per ragioni evidenti, l'edilizia. «Il governo sta lavorando per favorire gli investimenti delle imprese che intendono attuare dei piani alloggi per quei lavoratori che vengono da altre parti del paese». Il riferimento è al Piano casa per favorire lo spostamento dei lavoratori laddove la domanda di occupazione lo richiede. «Già in questa manovra economica è stata inserita una prima gamba di un'operazione che ne avrà tre. Questa prima riguarda un fringe benefit elevato a 5mila euro per coloro che devono spostarsi per almeno 100 km per rispondere a un'esigenza di lavoro. Stiamo lavorando alle altre due gambe di questo Piano casa».

Gli impianti

«Non vorremmo soltanto comprarli da altri Paesi ma svilupparli nel nostro»



Peso:26%

DONATI: REGOLE PIÙ CHIARE

Resilienti e creativi. Pronti a reagire a situazioni di emergenza che ormai sono diventate una variabile strutturale nella vita delle imprese. Ma anche con lo sguardo rivolto al futuro, alle nuove sfide che deve affrontare un Paese che vuole crescere. **Angelica Donati** (NELLA FOTO), Presidente di **Ance** Giovani, interviene al XXIV convegno dei giovani imprenditori edili rilanciando l'efficace titolo dell'iniziativa, "Pronti, presenza, Via" e rilanciando i numeri presentati, in apertura dei lavori, dal Vicepresidente nazionale dell'**Ance**, **Piero Petrucco**, che dimostrano come il sistema delle imprese associate sia "virtuoso" e abbia le carte in regola per competere. Il Presidente di **Ance** Giovani sottolinea le novità positive del decreto Salva casa, ma ci sono an-

cora cose da fare per accelerare la crescita di un settore strategico come quello delle costruzioni: "La nostra richiesta è semplice: un quadro normativo chiaro che ci permetta di crescere in maniera sana e che ci permetta di lavorare con efficienza, non di impantancarci in burocrazia". I lavori sono stati conclusi dalla Presidente Nazionale dell'**Ance**, **Federica Brancaccio** che ha sottolineato come il tema della casa sia veramente quello dell'emergenza vera insieme al dissesto idrogeologico. "In manovra di bilancio c'è la programmazione che entro giugno, mi pare, il ministero deve elaborare un piano casa, ma il tavolo al Mit, ultimamente, ha rallentato. La Presidente dei costruttori ricorda che "c'è stata un'interlocuzione costante e continua con le strutture tecniche, con il legisla-

tivo e le strutture. Ma manca ovviamente la chiosa politica. Speriamo che da lunedì abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici nei ministeri e di andare avanti". La Presidente dei Costruttori Edili è poi tornata sul tema della manovra economica, sottolineando la positività del taglio del cuneo fiscale: "Non c'è dubbio che era una necessità per il Paese rinnovarlo". Ma la numero uno dell'**Ance** si è detta preoccupata per la programmazione degli investimenti, tutti dal 2027 in poi".



Peso: 15%

Imprese

Angelica Krystle Donati (Ance Giovani): «Imprese più solide e patrimonializzate, guardiamo al futuro»

Secondo i dati presentati al convegno annuale dei giovani costruttori le imprese molto meno esposte a breve verso le banche. Nel 1999 il 45% del passivo delle aziende era debito a breve, oggi è il 35%

di Flavia Landolfi

15 Novembre 2024

Aziende più forti e strutturate con patrimoni meno esposti verso le banche. Lo dicono i dati che il Centro studi dell'Ance presenterà oggi durante il XXIV convegno annuale dei giovani a Roma. «La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13%», spiega la presidente Angelica Krystle Donati.

Sullo stato di salute delle imprese cosa dicono questi dati?

Sono molto incoraggianti. La ripartenza del nostro settore post covid ha portato le nostre aziende a recuperare quello che era stato perso nella crisi decennale. Dall'indagine emerge che le imprese associate sono molto cresciute, più grandi e strutturate e con una redditività maggiore. Nel 2013 solo il 15% delle imprese avevano un fatturato sopra i 5 milioni, nel 2022 erano il 28%.

Cosa dice l'indagine sui dati patrimoniali?

Emerge che le imprese sono significativamente più patrimonializzate e molto meno esposte a breve verso le banche. Nel 1999 fatto 100 il bilancio le immobilizzazioni cubavano circa il 16% ed era coperto a malapena dal patrimonio netto e dal debito a medio lungo termine, il patrimonio netto era solo il 10% del valore di bilancio. Nel 2022 le immobilizzazioni sono quasi il 22% e sono più che coperte dal patrimonio netto che adesso è il 26,5% del bilancio e dai debiti a medio lungo termine. E poi l'esposizione a breve si è ridotta. Nel 1999 il 45% del passivo delle aziende era debito a breve e poco meno del 6% erano debiti a medio lungo termine, oggi invece il 35% è debito a breve mentre quello a medio lungo termine è quasi il 18%. La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13% e la leva finanziaria si è ridotta drasticamente nell'ultimo decennio.

Parliamo di giovani, secondo lei la formazione è adeguata nel vostro settore?

Dipende da cosa intendiamo per formazione distinguendo tra quella di chi lavora nel nostro settore e quella generale. Siamo molto fieri del nostro sistema bilaterale che ci permette di avere delle risorse inestimabili che sono le nostre scuole edili dove noi facciamo formazione continua ai lavoratori del settore, sia quelli obbligatori che quelli facoltativi, legati ad esempio alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Per quanto riguarda invece la preparazione dei giovani per entrare in questo mercato abbiamo riscontrato negli ultimi anni, in un periodo di mercato in crescita, che il nostro sistema educativo non incoraggia i ragazzi ad intraprendere un percorso di studi che li porti verso il nostro comparto, che non viene neanche contemplato.

L'anno scorso aveva lanciato l'allarme sulla penuria di offerta di manodopera. In un anno cosa è cambiato?

Questo è un problema che prevede una soluzione a lungo termine. Di fatto avevamo evidenziato tre possibili soluzioni al problema. La prima era la riduzione del divario generazionale ossia l'avvicinamento dei giovani al settore che è un lavoro che va costruito negli anni. Il secondo era il mismatch di genere perché la presenza delle donne nel nostro settore è molto bassa e differenziata per tipologia: mentre per il lavoro impiegatizio le donne rappresentano il 45% a livello dei tecnici il 90% sono uomini e solo il 10% donne e a livello di operai le donne sono il 2%. Quindi bisogna fare di più per coinvolgere le donne. Infine è importante valorizzare un flusso migratorio



Peso:13-96%,14-17%

positivo. Qui stiamo iniziando a raccogliere i primi piccoli frutti con il progetto in Tunisia che vede la formazione di 2000 ragazzi. Piccoli passi che porteranno a trovare almeno una soluzione parziale a questa carenza che però rimane.

Quali sono le questioni centrali per i giovani costruttori?

Negli ultimi 4 anni abbiamo vissuto emergenze mai immaginabili prima. Sappiamo che nel prossimo futuro potrebbero essercene altre, ma abbiamo bisogno di prendere coscienza dello stato dell'arte: chi siamo, chi

saremo, dove viviamo e dove vivremo. Il messaggio più forte che voglio lanciare è che in un mondo in continuo cambiamento e di sempre maggiore incertezza noi dobbiamo come sistema gettare delle basi solide ovviamente normative per permettere alle imprese di continuare a credere nel e investire nel futuro. Da una nostra indagine emerge che le imprese stanno reinvestendo i propri maggiori ricavi sulla crescita perché crediamo fermamente nel futuro di questo settore in Italia e quindi chiediamo alle istituzioni di accompagnarci in questo percorso creando uno scenario normativo che ci permetta di lavorare pianificando il domani.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:13-96%,14-17%

PARLA IL PRESIDENTE COMITATO MEZZOGIORNO ANCE, PERCIACCANTE

“Un errore lo stop alla Decontribuzione Sud”

L'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili esprime preoccupazione per la soppressione della Decontribuzione Sud. “La misura, introdotta nel 2020 per salvaguardare i livelli occupazionali dopo il Covid, si è rivelata, negli anni, uno strumento molto efficace che ha contribuito a favorire l'occupazione e la crescita del PIL, offrendo un sostegno concreto per lo sviluppo dell'intero tessuto produttivo nazionale”. Sono le parole del Presidente Comitato mezzogiorno e isole dell'Ance, Giovan Battista Perciaccante e presidente della Confindustria di Cosenza che interviene sulla norma della legge di Bilancio che prevede la cancellazione degli sconti fiscali previsti per i lavoratori assunti nelle imprese del Sud. Una norma che rischia di creare problemi all'intero sistema produttivo meridionale e influire negativamente anche sulla crescita complessiva del Paese.

Secondo gli ultimi dati disponibili, infatti, il Pil delle regioni meridionali è cresciuto del 12,7% nel triennio 2021-2023, avvicinandosi all'eccezionale crescita manifestatasi a livello nazionale (13,7%).

Anche in termini di occupazione si registra per il Mezzogiorno una performance particolarmente positiva con un aumento degli occupati del +7%, superiore alla media na-

zionale (+5,3%). Un risultato che ha contribuito a ridurre il tasso di disoccupazione in un'area che storicamente registra valori più alti rispetto alla media nazionale.

“La Decontribuzione Sud, estesa a tutti i dipendenti con sede di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalla sede legale dell'impresa di appartenenza, ha rappresentato un sostegno per tutte le imprese di costruzioni italiane che hanno deciso di operare nelle regioni del Mezzogiorno”, spiega Perciaccante.

La possibilità di beneficiare di un minor costo del lavoro ha certamente contribuito all'emersione del lavoro nero, favorendo la regolarizzazione di numerosi lavoratori e rendendo il contesto produttivo più sano e competitivo.

La misura, inoltre, sempre secondo il vicepresidente dell'Ance, “ha dato impulso all'avvio degli ingenti investimenti che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riserva per il Sud: 80 miliardi di euro, di cui circa 45 per investimenti di interesse per il settore delle costruzioni”. Per sostituire la Decontribuzione Sud, il Governo ha previsto l'introduzione di agevolazioni mirate per l'assunzione di soggetti svantaggiati, come giovani e donne, e dal 2025 ha istituito un fondo

quinquennale per il Sud, dotato di 9,1 miliardi di euro. “L'Ance condive gli obiettivi che tale fondo intende raggiungere, ossia la riduzione dei divari di sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno, ma occorre dare una rapida attuazione alla misura, che oltre a dover essere negoziata con l'Unione Europea, dovrà essere coordinata con altre misure esistenti, come il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES Unica. L'Associazione chiede un confronto per individuare le modalità più opportune per far funzionare la nuova misura che dovrà continuare a sostenere le imprese e il tessuto produttivo del Mezzogiorno, se si vogliono mantenere i progressi raggiunti e proseguire il percorso di sviluppo avviato”, conclude Perciaccante.



Il vicepresidente Ance, Perciaccante



Peso: 24%

Dopo la soppressione della misura da parte del Governo, il presidente di Confindustria Perciaccante lancia l'allarme

«Senza decontribuzione le nostre imprese in difficoltà»

«La soppressione della "Decontribuzione Sud" rischia di creare effetti particolarmente dannosi per il Mezzogiorno e di riflesso per il Paese». È quanto ha detto Giovan Battista Perciaccante, vice presidente Ance con delega al Sud e alle Isole e presidente di Confindustria Cosenza commentando le anticipazioni riguardanti la manovra finanziaria in corso di definizione. «La misura introdotta nel 2020 per salvaguardare i livelli occupazionali dopo il Covid - ha aggiunto il presidente Perciaccante - si è rivelata, negli anni, uno strumento molto efficace che ha contribuito a favorire l'occupazione e la crescita del Pil, offrendo un sostegno concreto per lo sviluppo dell'intero tessuto produttivo nazionale».

Secondo gli ultimi dati disponibili, infatti, il Pil delle regioni meridionali è cresciuto del 12,7% nel triennio 2021-2023, avvicinandosi all'eccezionale crescita manifestatasi a livello nazionale (13,7%). Anche in termini di occupazione si registra per il Mezzogiorno una performance decisamente positiva con un aumento degli occupati del +7%, superiore alla media nazionale (+5,3%). Un risultato

che ha contribuito a ridurre il tasso di disoccupazione in un'area che storicamente registra valori più alti rispetto alla media nazionale. «La Decontribuzione Sud estesa a tutti i dipendenti con sede di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalla sede legale dell'impresa di appartenenza - ha detto ancora il vice presidente di Ance e presidente di Confindustria Cosenza - ha rappresentato un sostegno efficace e concreto per tutte le imprese italiane che hanno deciso di operare nelle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, la possibilità di beneficiare di un minor costo del lavoro ha certamente contribuito all'emersione del lavoro nero, favorendo la regolarizzazione di numerosi lavoratori e rendendo il contesto produttivo più sano e competitivo. Anche sul versante Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la misura ha dato un significativo impulso all'avvio degli ingenti investimenti che per il Sud valgono 80 miliardi di euro, di cui circa 45 per investimenti di interesse per il settore delle costruzioni».

«Le agevolazioni previste dal Governo per sostituire la Decontribuzione Sud - ha detto ancora il vice presidente Ance

con delega al Sud e alle Isole - seppur condivisibili negli obiettivi di riduzione dei divari di sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno, con l'introduzione di agevolazioni mirate per l'assunzione di soggetti svantaggiati, come giovani e donne, e dal 2025 con l'istituzione di un fondo quinquennale per il Sud, dotato di 9,1 miliardi di euro, non appaiono di rapida e facile attuazione tenuto conto che la misura, oltre a dover essere negoziata con l'Unione Europea, dovrà essere coordinata con le altre misure esistenti come il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica».

«Se si vogliono mantenere i progressi sin qui raggiunti e proseguire il percorso di sviluppo avviato, quello che serve è un confronto urgente con il Governo per individuare e condividere le modalità più opportune per far funzionare in maniera efficace e tempestiva la nuova misura, in maniera tale che possa continuare a sostenere le imprese e il tessuto produttivo del Mezzogiorno e del Paese» ha concluso il presidente Giovan Battista Perciaccante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovan Battista Perciaccante È vice presidente Ance con delega al Sud



Peso: 18%

INSTAGRAM

ANCE ancenzionale

...



6



ancenzionale [#SalvaMilano](#): soddisfatti per la soluzione trovata che vale per tutta l'Italia. Ora servono chiarezza, semplificazione e regole che possano... altro

1 giorno fa

FACEBOOK

ANCE Ance

1 g · 🌐

...

Buon lavoro al nuovo presidente [Anci](#). Tante le sfide da affrontare insieme per le nostre città

 Anci  · [Segui](#)

2 g · 🌐

🇮🇹 Facciamo l'Italia, giorno per giorno 🇮🇹

"Mi impegnerò ogni giorno per costruire i... Altro...



2



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi

X



ANCE @ancenazionale · 2g

Il nostro sistema bilaterale, con le casse edili e le scuole di formazione, è un presidio per la [#sicurezza](#) del lavoro nei [#cantieri](#) e per la legalità. Tutto quello che si spende per formare e prevenire infortuni non è un costo ma un investimento. Brancaccio all'evento [@cnel_it](#)



🗨️ 6 🍷 7 📊 572 📌 📤

LINKEDIN



Ance

20.161 follower
1 giorno · 🌐

[#Ance](#) alla [COP29 Human Capital Forum](#) di Baku su sfide e prospettive del settore delle infrastrutture del nostro Paese per la riduzione dell'impatto ambientale



👤 Romain Bocognani e altre 14 persone 3 diffusioni post

ANCE

👍 Consiglia

💬 Commenta

🔄 Diffondi il post

ANCE Ance
20.161 follower
2 giorni · 🌐



Il settore delle **#costruzioni** si sta aprendo sempre più alle **#donne** ma dobbiamo fare di più favorendo la conciliazione famiglia lavoro e avvicinando le ... altro



   61

1 commento · 9 diffusioni post